GAZZETTA PIEMONTESE

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA.

Sommario delle materie contenute nel Num. 14 di sabato 3 aprile.

Per un libro di versi, di *Gustavo Cauli.*
Flentinnio romano, di *Alfredo Baccelli.*
Roberto Caze, di *Edouard Rod.*
Procul negotiis (versi), di *Augusto Ferrero.*
Gli ultimi autografi di A. De Musset, di *Enrico Montecorboli.*
Le monete parlano, di *Nino Pettinati.*
Gli insetti e la musica, di *Ferruccio Rizzatti.*
Resa a discrezione, commedia di Giuseppe Giacosa, di *G. Benetti.*
Gita Govinda, di *Mariola.*
Bibliografia: *Manfredi*, poema drammatico in cinque atti, di Albino Bergamaschi.
L'Art, *Giornale bimensile di Parigi e la sua libreria.*
Piccola Posta.
Giuochi — Scacchi.

NOTIZIE

Giulio Richard.

Giovedì mattina è morto il comm. Giulio Richard, il restauratore dell'arte ceramica in Milano, uno dei più distinti industriali d'Italia.

Ecco in breve la vita di quest'uomo onorando.

Nel 1833, a San Cristoforo (sobborgo di Milano) impiantavasi una fabbrica di porcellane usuali della ditta Luigi Tinelli e C., cui erano associate parecchie famiglie gentilizie milanesi, ma questa fabbrica nel 1840 andava in liquidazione.

Non era un fatto questo certamente incoraggiante. Pure in quell'anno stesso, Giulio Richard, che già a Torino esercitava, assieme ad altri, una fabbrica di porcellane, ebbe l'ardimento di assumersi esso, da solo, l'impresa di far rivivere la fabbrica di San Cristoforo.

Orbene, nel 1841 la fabbrica risorge e si amplia. Alla fabbricazione della porcellana egli associa quella delle terraglie fine, uso inglese. E per dare a questa industria operai sicuri, istruiti e contenti, crea una Società di mutuo soccorso, una scuola e un asilo. In breve tempo egli si vide aiutato da 250 operai intelligenti e laboriosi; una vera schiera eletta di lavoratori.

La manifattura, con questi auspicii, progredì, trionfò.

Nel 1848 il Richard, non sordo alla voce della patria, si vediamo organizzatore della milizia civica del Comune dei Corpi Santi.

Le vicende e peripezie politiche danneggiarono però la manifattura, ma il Richard non si scoraggia.

Cerca e trova un socio. La fabbrica riprende il suo cammino e può affrontare vittoriosamente gli anni di crisi 1853-54.

Nel 1859 i suoi operai sono 350. E alla Società di mutuo soccorso e alle scuole aggiunge case operaie con forno e cucina in comune, un magazzino cooperativo e un Corpo musicale.

Non è a dire che i premi di Società, Istituti ed Esposizioni piovvero sulle manifatture Richard, il cui nome correva rapido e rispettato in tutto il mondo civile e industriale.

Nel 1862 e nel 1878 fu commissario e membro dei giurì internazionale alle Esposizioni di Londra e Vienna, e dettò allora due relazioni, che formano l'ammirazione di quanti sono competenti in materia.

Nel 1873, come un vecchio campione, provato e sudato affaticato da una serie infinita di lotte e cimenti, si ritirava a vita privata, cedendo però la sua manifattura ad una Società, a cui legò, simbolo di prosperità e di gloria, il suo nome.

I funerali della contessa di Chambord.

Gorizia, 3 aprile.

(K.) — *Sic transit gloria mundi.* L'ho veduto sfilare il lungo, interminabile corteggio, ho udito le messe salmodie borbottate a mezza voce da un esercito di preti, frati e religiose di cui è così piena questa bella e medioevale Gorizia, che i tepori dell'aprile e la festa di luce e di sereno davano oggi un incanto seducente.

Quando è passato fra una doppia fila di portatorcie e di guardie quel carro funebre sontuoso tirato da sei cavalli, ricoperto di fiori magnifici, circondato dagli stemmi della Casa borbonica e della Casa estense, il pensiero correva ai *Rois en exil* del Daudet. Era un capitolo di quell'interessante romanzo che sfilava dinanzi. Era una pagina di storia, che per brevi istanti risorgeva, illuminata da un raggio caldo e vivificante, per rientrare poi nell'oblio tra i freddi marmi di un sepolcro scavato nei sotterranei di un convento.

Avevate veduto dietro quel feretro i segnatori dell'assolutismo, gli eredi di troni sfasciati dal sole della libertà, vecchi generali in pensione sognanti ancora le repressioni di Milano e di Brescia, cortigiani invecchiati nella speranza di migliore avvenire, nobili francesi dal guardo sprezzante che giurano sempre nel motto: *Dieu et mon roi*, beghine e suore biascicanti preghiere, consiglieri di Governo impettiti e gallonati, servidorame vestito a bruno e con la maschera del dolore sul volto, eppoi una folla di curiosi, di donne giovani, di fanciulli che al funerale assistono come ad uno spettacolo gratuito, con la più grande indifferenza, ammirando i fiori, le medaglie, gli stemmi e i battaglioni che sfilano al rullo dei tamburi abbrunati.

Il Municipio di Gorizia, anche in considerazione che il medico di Casa Chambord era il dottor Marcovich, podestà di Gorizia, ha fatto le cose per bene. Ha pubblicato un avviso raccomandando ai cittadini di addimostrare il loro dolore ufficiale adornando a lutto i balconi delle case. Ha fatto accendere i fanali di giorno. Veramente queste manifestazioni dovrebbero riuscire spontanee, ed ogni raccomandazione in proposito toglie alla dimostrazione di duolo quel carattere serio e solenne che deve avere. Difatti si poteva osservare che non in tutte le finestre sotto le quali passava il corteggio era spiegata la bandiera del dolore.

Il convoglio funebre, composto di due carri, uno per le corone, l'altro per il feretro, si staccò in orario alle ore 7 1/2 del mattino dal palazzo Lantieri, quello stesso che un secolo fa aveva ospitato Carlo Goldoni, preceduto dalla truppa, dalla banda militare, dalla scolaresca e dalle Corporazioni religiose beneficate dalla defunta, e si arrestò dinanzi alla chiesa metropolitana. Malgrado le molte difficoltà, la folla opprimente, asfissiante, mi riescì di penetrare nella chiesa. Nel mezzo sorge il catafalco a tre piani, quello stesso che ha servito per il conte di Chambord, circondato di ceri. Pontifica il principe arcivescovo monsignore Zorn, assistito da numeroso clero. I principi prendono posto in apposita tribuna. Noto Don Carlos, Don Alfonso, il duca di Parma, il duca di Madrid, l'arciduca Ferdinando d'Este, che rappresenta l'imperatore, il principe Arnolfo di Baviera, il duca della Grazia, ecc.

Dopo la lunga cerimonia religiosa e la benedizione della salma, il corteggio continuò a sfilare per la via Rastello, piazza Grande, via dei Signori o piazza Corso; quindi intraprese la salita del Colle di Castagnavizza, in cima al quale si trova lo storico Convento dei Francescani. E nella piccola chiesa del Convento, accanto alle tombe di Carlo X re di Francia, di Enrico V e della figlia di Luigi XVI, che la contessa di Chambord, questa instancabile evocatrice di un passato che omai più non ritorna, dormirà l'eterno sonno.

Il comm. Giuseppe De Luca.

I nostri telegrammi ci hanno annunziato che è morto a Napoli l'ispettore del Genio navale, a riposo, comm. Giuseppe De Luca.

Era nato a Napoli il 15 febbraio 1816 e nel [illegible] principiava la sua carriera entrando a prestar servizio quale alunno del Genio marittimo. Percorse tutti i gradi, raggiungendo, nel 1870, quello di ispettore del Genio navale.

Sono suoi i piani della *Garibaldi, Roma, Venezia, Palestro, Amedeo, Città di Napoli, Città di Genova* e di altre minori.

Il comm. De Luca fu due volte eletto deputato al Parlamento, e resse per diversi anni la carica di direttore generale del materiale al Ministero della marina.

Fregiato di diversi Ordini esteri, ebbe altresì la croce di grand'ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il comm. De Luca era uomo assai amato e stimato, e la sua perdita sarà molto sentita fra i suoi numerosi amici.

La mancanza di materiale mobile per le ferrovie.

Ci scrivono da Genova:

« Da vari giorni i nostri scali ferroviari trovansi sprovvisti di carri merci, e da tutto il ceto commerciale si presentarono a chi di ragione, lagnanze e proteste per *la mancanza assoluta di materiale mobile* e per le spese cui vanno incontro le merci che non possono essere spedite. »

I facchini addetti alla stazione di Genova, ripetutamente ed in diversi giorni, sono soggetti ad un assoluto e non ambito riposo, non avendo mezzo di fare i trasbordi.

La notizia è interessante e merita di essere segnalata, perchè nelle alte sfere si provveda ai bisogni del Paese. Tale fatto però non è una novità.

Chi non ricorda gli alti piati che da qualche anno in certe epoche di maggior movimento sollevano i nostri agricoltori ed i nostri commercianti contro la mancanza di vagoni? E chi non sa che di quei lagni si sono fatti portavoce i giornali e ne risuonò un'eco anche nelle aule del Parlamento, colle interpellanze e promesse... interpellanze e promesse che lasciarono il tempo come l'avevano trovato?

Ora c'è poi anche di più, la deficienza del materiale mobile non è ormai un fatto straordinario di qualche epoca dell'anno, ma è diventato un fatto *costante*, che si rinnova ogni giorno.

Non si può ormai lasciar oltre che i prodotti vadano in malora, che i consumatori aspettino, che gli impegni si violino, che i facchini di Genova lavorino a passeggio e che il commercio, l'agricoltura, l'industria si svolgano in Italia... come possono.

Ci si deve pensare, e sul serio! Non è il caso di calcolare i danni che produce tale stato di inerzia; ci sarebbe un bel da fare! Importa però che questi lagni e questi giusti reclami siano ascoltati da coloro cui incombe provvedere perchè si sveglino una volta e possano approdare a qualche risultato gli sforzi lodevoli delle Camere di commercio di Savona, di Torino e di Genova, per ottenere un servizio che corrisponda ai bisogni dei nostri traffici.

Trasporto di giornali per ferrovia.

Nello intento di far meglio rispondere la vigente tariffa pel trasporto dei giornali allo scopo pel quale fu istituita, e renderla ad un tempo più proficua, le Amministrazioni ferroviarie del Mediterraneo, dell'Adriatico e della Sicilia hanno di comune accordo stabilito di modificare la tariffa medesima introducendovi un prezzo fisso di 20 centesimi pei pacchi pesanti fino a 500 grammi, fermo restando pei pacchi di peso superiore i prezzi attualmente in vigore.

La Società delle ferrovie del Mediterraneo, anche a nome delle altre due Amministrazioni suaccennate, ha presentato al Ministero dei lavori pubblici, per la sua approvazione, apposita proposta al riguardo.

Ferrovia Novara-Varallo.

Quanto prima avrà luogo la visita di ricognizione del tronco ultimo della Novara-Varallo.

Vi prenderanno parte l'ingegnere capo del Genio civile di Novara, direttore dei lavori, quello di Milano, il regio ispettore capo del Circolo di Milano, i rappresentanti della Società del Mediterraneo e quelli delle Imprese costruttrici.

Ferrovia Moretta-Cavallermaggiore.

L'Amministrazione delle ferrovie del Mediterraneo ha trasmesso al Ministero il progetto d'orario per l'apertura all'esercizio del tronco da Moretta a Cavallermaggiore, proponendo pel servizio del tronco stesso, che fa parte integrante della linea Airasca-Cavallermaggiore, tre coppie di treni in relazione all'art. 70 del contratto per l'esercizio della rete Mediterranea.

Nel Canale di Suez.

Un dispaccio da Londra annuncia che il vapore *Carthage* della Compagnia postale inglese peninsulare ed orientale ha operato il primo passaggio di notte nel Canale di Suez, essendo il battello illuminato, secondo le ultime prescrizioni, con lampade elettriche.

L'esperimento è riuscito benissimo.

ULTIMO CORRIERE

Finanze Francesi.

Parigi, 3 aprile.

(R. R.) — Oggi che sta per aprirsi dinanzi alla Camera la discussione sul nuovo imprestito di 900 milioni che il Ministero Freycinet vuole emettere al più presto possibile, è d'attualità l'occuparsi del debito pubblico francese.

Al principio del 1812 il debito pubblico ascendeva appena a 249 milioni di franchi. Sotto l'Impero questa cifra si è aumentata d'assai. Dal 1852 al 1859 furono emessi 108 milioni di franchi di rendita; questa enorme somma fu per la più gran parte spesa nelle guerre di Crimea e d'Italia. Alla fine del 1859 la Francia convertì il 5 0/0 in 4 1/2, quest'operazione diminuì il debito pubblico di 59 milioni, diminuzione platonica, poichè alla stessa epoca, onde consolidare le riserve, furono emessi 22 milioni di nuova rendita. L'Impero dunque, nello spazio di sette anni, ha fatto 104 milioni di rendita di debito, per cui il debito pubblico francese saliva nel 1859 a 348 milioni di rendita, ossia ad un capitale di 9 miliardi. Ora dal 1866 al 1874 il debito nazionale della Francia è stato più che raddoppiato. Dal 1866 al 1865, cioè nello spazio di cinque anni, il debito pubblico è giunto ad oltre 580 milioni di rendita, con un aumento di 230 milioni. Alla fine dell'Impero il debito pubblico saliva a 700 milioni di rendita. In diciotto anni l'Impero aveva aumentato il debito nazionale di 450 milioni di rendita; il debito consolidato giunse allora a 19 miliardi. La guerra del 1870-71 aggravò questo debito in terribili proporzioni. La Francia, come tutti sanno, dovette pagare alla Germania 5 miliardi di indennità di guerra; aggiungetevi altri 3 miliardi di spese militari fatte prima e durante la guerra, ed avrete la enorme somma rotonda di 8,000,000,000 di franchi che costò al Tesoro francese la malaugurata guerra colla Germania.

Nel 1874 il debito pubblico francese era la cifra tonda di 690 milioni di rendita, che formano un capitale di 18,751,685,645 franchi. Per cui la Repubblica si trovò appena nata con circa 700 milioni di rendita da pagare sulle spalle.

Certamente da quell'epoca in poi non ci fu un solo anno in cui l'attivo uguagliasse il passivo. C'erano, è vero, delle spese forzose, soprattutto quella della ricostituzione del materiale militare, della costruzione di fortificazioni sulle frontiere, di ferrovie e strade nuove.

Ma quello che la Francia repubblicana poteva evidentemente evitare sono le somme relativamente grandi inghiottite nelle spedizioni coloniali, senza profitto sensibile per il Paese. La Tunisia, il Tonkin e Madagascar hanno costato al Tesoro un numero considerevole di milioni, che sarebbero stati impiegati con più profitto ad attenuare la crisi commerciale che tanto crudelmente si è fatta sentire in Francia, come, del resto, in tutta l'Europa.

A rimediare al continuo aumento del debito pubblico, il deputato Camillo Dreyfus ha deposto al bilancio del 1887 un emendamento, accettato dal Ministero, secondo il quale si fissera ogni anno per legge un credito destinato all'ammortizzamento. Ecco il testo preciso di questo emendamento:

« La legge delle finanze aprirà all'ammortizzamento della rendita 3 0/0 perpetua un credito fissato annualmente, e questo ammortizzamento avrà « il carattere obbligatorio del debito pubblico ».

« Il credito relativo sarà iscritto in un capitolo « speciale alla prima parte del bilancio ordinario delle « spese dell'esercizio, sezione del debito consolidato. »

Intanto nella seduta odierna della Camera il deputato Wilson ha presentato alla Camera la sua relazione sul nuovo imprestito dei 900 milioni. Essa sarà stampata nel Giornale Ufficiale di domani, e lunedì se ne comincerà alla Camera la discussione pubblica. Si crede che questa durerà due giorni, e che quindi martedì sera l'imprestito sarà approvato dalla Camera. Giovedì il progetto sarà presentato al Senato. Il Governo crede dunque che tutto sarà finito per il 15 aprile. In questo caso l'emissione dell'imprestito si farà certamente nella seconda quindicina di aprile, il 25, dicono i bene informati.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 1° aprile 1886.

Ebbe dal sindaco comunicazione di cortese lettera del comandante la Divisione militare di Torino, colla quale si esprimono ringraziamenti al Municipio pel suo concorso affinchè i funerali al compianto generale Mace de la Roche riuscissero ordinati e solenni.

Mandò proporre al Consiglio comunale:

1. Il concorso della sottoscrizione per un monumento a ricordo di Sebastiano Tecchio.

2. La costituzione in Consorzio degli utenti la strada vicinale in Vanchiglia, lungo la sponda sinistra del Po, tra la zinta daziaria e la Dora, ed il concorso del Municipio per 1/5 nella spesa di sistemazione e manutenzione.

3. Alcune varianti al piano d'ingrandimento nella regione del Campoanto, in seguito a nuove istanze della Società dei consumatori di gas-luce (già approvate nella seduta di ieri del Consiglio).

4. L'assenso, previa osservanza di determinate condizioni, a cancellazione d'ipoteca inscritta a garanzia di obblighi contrattuali che risultano adempiuti.

5. L'autorizzazione al sindaco di costituirsi parte civile in procedimenti contravvenzionali per ottenere la riduzione di locali neri nella conformità prescritta dal Regolamento edilizio; e lo sgombro di case di recente costruzione intempestivamente abitate. (Già concessa).

6. Le modificazioni ed i miglioramenti da ottenersi per poter accordare alla Società anonima della tramvia di Torino un binario nella via della Provvidenza (con preferenza per la continuazione in via S. Maurizio) onde disimpegnare i servizi di via Roma senza farvi il doppio binario; e la obbligatoria costruzione in sei mesi d'una nuova linea per la via Vanchiglia al ponte Regina Margherita. (Questa proposta, fatta al Consiglio nella seduta di ieri, fu già approvata).

Stabilì in massima che la cauzione a prestarsi dagli assuntori d'appalti municipali debba preferibilmente essere costituita da titoli di valore od ipoteca su stabili.

Approvò il disegno delle lapidi colle relative iscrizioni che il Ministero della guerra ha stabilito di collocare:

Sulla fronte esterna del quartiere Cappi, in onore del generale *Alessandro La Marmora*, fondatore del Corpo dei bersaglieri;

E sulla facciata principale della nuova caserma in costruzione sull'area della cittadella, dedicata a *Pietro Micca.*

Ordinò il collocamento d'una fontanella d'acqua potabile a getto verticale nel chiosco in cemento esistente nel parco del Valentino.

Autorizzò la spesa occorrente per ristauri ai fabbricati destinati ad uffici e quartiere delle guardie daziarie alla barriera di Nizza.

Ammise la convenzione intesa per la esperienza d'un tratto del canale Pellerina coll'occupazione di terreni municipali per l'erezione dei fabbricati.

Ad istanza della Società per la cremazione in Torino assegnò un'area nel Campsanto generale per la formazione d'area crematoria.

Destinò la cripta avanti la nicchia Pregadio D 22 nel Campsanto generale a tumuli individuali cinquantenari.

Espresse voto favorevole su domanda di sospensione d'allibramento di terreni improduttivi per causa di corrosione, al fine di ottenere dal Governo l'esonero da imposta.

Trattò inoltre di 18 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Invio in congedo illimitato per anticipazione.

Il Ministero della guerra, avvalendosi della facoltà concessagli dall'art. 125 del testo unico delle leggi sul reclutamento, ha determinato che nella prima quindicina del mese di aprile siano inviati in congedo illimitato, per anticipazione, i militari attualmente ascritti alla classe 1862 di cavalleria, e 1863 delle altre armi, ma appartenenti in origine a classi precedenti e stati poi trasferiti, avendo l'arma cui sono ascritti, ad una delle dette classi per interruzione di servizio in forza dell'art. 130 del testo unico suddetto, purchè si trovino nelle condizioni seguenti:

a) Se, appartenenti in origine alla precedente classe 1862 (o 1861 se di cavalleria), abbiano avuta una interruzione complessiva inferiore a 12 mesi;

b) Se provenienti dalla classe 1861 (o 1860 se di cavalleria), abbiano avuta un'interruzione non maggiore di 2 anni;

c) Se, provenienti da 3, 4 o 5 classi precedenti, contino rispettivamente un'interruzione non superiore a 3, 4 o 5 anni, e così di seguito.

Queste disposizioni sono applicabili anche ai militari con l'obbligo di servizio di due anni che siano stati trasferiti alla classe 1864 per interruzione di servizio, avute presenti le norme di cui alla lettera *a).*

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 4, ore 4,45 pom. — Il comm. Olivieri, avvocato erariale, è nominato consigliere alla Corte dei conti.

Critica conservatore delle ipoteche, è collocato a riposo.

Il comm. Origgiani, intendente di Finanza, è nominato conservatore delle ipoteche.

ROMA, 4, ore 9 pom. — Oggi in Quirinale ha avuto luogo la consueta relazione degli affari correnti al Re.

Dopo la relazione i ministri hanno tenuto un Consiglio lunghissimo in casa Depretis.

Il *Fanfulla* assicura che in esso si è stabilita l'epoca delle elezioni generali.

Quasi tutti gli altri giornali affermano pure che il Consiglio dei ministri ha deciso lo scioglimento della Camera.

— Il Re ha firmato il decreto che stabilisce che il Concorso agrario regionale per la nona circoscrizione si tenga a Cuneo.

— Si dice che l'on. Lacava si sia dimesso da membro della Commissione per la riforma delle tariffe doganali.

— Pantanetti, consigliere di Cassazione a Roma, è nominato presidente di sezione.

Cardone, consigliere di Appello a Roma, è nominato consigliere di Cassazione a Roma.

Trevisani, consigliere di Appello a Potenza, è traslocato a Roma.

Devecchi, consigliere di Appello ad Aquila, è applicato alla Corte d'appello di Roma.

— Si crede che domani la Camera prenderà a discutere il progetto di legge pei maestri elementari.

Una breve relazione del ministro Coppino accetta, sollecitandolo, le modifiche introdotte dal Senato sul progetto.

— L'Accademia Reale di Medicina, nella odierna seduta plenaria, ha votato un ordine del giorno con cui delibera di mandare un suo rappresentante ad assistere agli esperimenti di Pasteur sulla rabbia canina.

ROMA, 5, ore 8,45 ant. — Il *Capitan Fracassa* dice che la relazione degli affari correnti, che ha avuto luogo ieri mattina al Quirinale, è durata quattro ore e mezzo. Cosicchè gli invitati alla colazione reale dovettero attendere il Re fino alle due e mezzo pom.

Il Consiglio dei ministri, che seguì la relazione in casa Depretis, è durato altre tre ore.

— Corre voce che ieri nei corridoi di Montecitorio il deputato Ercole, scontratosi col deputato Sbarbaro, lo abbia apostrofato. Sbarbaro rispose piuttosto violentemente. Alcuni amici, intromessisi fra i litiganti, impedirono che la scena avesse seguito.

— Ieri il ministro Grimaldi ha consegnato agli operai dello stabilimento litografico Virano di Roma sei medaglie pervenutegli da Anversa pei lavori esposti nella Mostra internazionale dell'anno scorso.

— Il giornale officioso del ministro degl'interni annunzia imminente un limitato movimento nei titolari delle prefetture secondarie.

— Ieri si sono adunati a banchetto i maestri comunali della Società di mutuo soccorso per solennizzare il decimo anniversario della fondazione dell'Associazione.

Vi intervennero l'on. Baccelli, il provveditore agli studi, l'assessore comunale comm. Nisio, il rappresentante del Ministero della pubblica istruzione.

Furono fatti brindisi al Re, a Cairoli, all'avvenire dei maestri e dell'insegnamento elementare.

— È morto improvvisamente il cav. Silva, caposezione alla Corte dei Conti.

MESTRE, 4, ore 3,35 pom. — **Il monumento per la sortita di Marghera.** — Oggi, all'una e mezzo pom., nella piazza Ventisette Ottobre, ebbe luogo l'inaugurazione del monumento commemorativo per la sortita di Marghera del 1848.

Fin dal mattino la città erasi adornata a festa con bandiere, tende, arazzi, ecc., per accogliere le migliaia di persone accorrenti alla patriottica funzione.

Verso il mezzogiorno le principali Autorità di Mestre, colle Associazioni politiche ed operaie si recarono alla stazione per ricevere le Autorità civili e militari provenienti da Venezia e dai paesi vicini.

Gli arrivati furono accolti con grandi segni di fratellanza e nel percorso dalla stazione all'interno del paese non cessarono gli evviva e gli applausi diretti specialmente all'on. Cairoli, giunto da Venezia col comm. Bambi, presidente dei Reduci Romani.

Dopo si formava il corteo per recarsi al luogo ove sorgeva il monumento da inaugurarsi.

La schiera era interminata; si notavano non meno di 100 bandiere.

Vi prendevano parte i soci dell'Associazione 1848-49, le rappresentanze del Municipio e dei Reduci Trevisani, la Società del Tiro a segno di Venezia, molte Associazioni dei Reduci ed Operaie di Venezia e città circonvicine oltre a tutte le Società locali.

Fra le Autorità ed i personaggi si notavano l'on. Cairoli, già nominato, il sindaco di Venezia, conte Serego degli Allighieri, con varii rappresentanti di quel Municipio, una rappresentanza dei Municipi di Treviso, Belluno, Napoli, ecc.

Le musiche erano venti circa.

Giunto il corteo nella piazza Ventisette Ottobre, si dispose attorno al monumento.

Una folla grandissima assisteva.

Alle ore 1,30 il monumento, scolpito dall'artista Angelo Seguso, veniva scoperto. Il momento fu solenne, le musiche intonarono la Marcia reale e gli altri inni patriottici fra gli applausi e gli evviva a Cairoli.

Ai piedi del monumento vennero deposte molte corone, fra cui stupenda quella in perle e fiori di porcellana offerta dal Comune di Padova. Questa corona è di dimensioni colossali, reca nel centro lo stemma di Padova e su due magnifici nastri neri la scritta: 4 *aprile* 1886 — *Il Comune di Padova* — 27 *marzo* 1848 — *Ai valorosi di Mestre.*

Parlarono all'atto dell'inaugurazione il cav. Ticozzi, presidente del Comitato per il monumento; il cav. Berna, sindaco di Mestre; il conte Serego degli Allighieri, sindaco di Venezia, e quindi gli on. Cairoli, Maurogonato ed il prof. Leguazzi.

Il sindaco di Venezia saluta e ringrazia Benedetti [illegible] il cui nome è scolpito in ogni canto [illegible] eroico del risorgimento italiano.

Cairoli, [illegible] trova che i ringraziamenti sarebbero ineguali. Dice che i fatti di Venezia del 1848-49 sono una splendida gloria senza tramonto. Ricorda gli eroi di quella sublime pagina della storia, cioè: Pepe, Bondoni, Fontana, Poerio e Sirtori. Parla, interrotto dagli applausi, dell'esercito e dei volontari. Ricorda gli immortali nomi di Vittorio Emanuele, Garibaldi e Mazzini. Termina con un evviva all'Italia ed al Re.

Tutti gli altri oratori furono pure applauditissimi.

Quindi al suono degli inni e fra gli evviva il corteo fece ritorno al Municipio.

La folla, che voleva salutare ancora l'on. Cairoli, si accalcò sotto le finestre del Civico Palazzo finchè l'on. Cairoli si presentò a salutare.

L'ordine regnò perfetto durante tutta la cerimonia. La festa riuscì veramente splendida.

Cairoli riparte domani.

Palermo, 4 (Ag. Stef.). — Col numeroso concorso delle Autorità, di Associazioni politiche e operaie si commemorò il 27° anniversario della rivoluzione. Vennero deposte corone sul busto di Francesco Riso e sul monumento del 4 aprile 1860. Si scoprì il busto a Stefano Rodeschi Oddo, uno dei Mille al giardino inglese; quindi s'inaugurò il Tiro a segno. Immensa folla. La città è imbandierata.

Mestre, 4 (Ag. Stef.). — Sunto del discorso di Cairoli. — Finchè un paese sa onorare i suoi grandi è degno di libertà e di alti destini. Quando le sorti della Patria declinavano, solo Venezia tenne alta la bandiera. Evviva la città che ebbe Manin, capo degno che seppe comprenderla. I sacrifizi fatti non fiaccarono il nostro diritto e furono fecondi di migliori destini. Venezia fu scuola che educò italiani a rendersi capaci della grande Patria. Nel 1848-49 fu veramente fondata la Famiglia italiana. I superstiti trovano in questa festa un balsamo ai loro dolori. Le memorie patrie sono sicura guarentigia contro lo scetticismo che minaccia di spegnere alti ideali.

MESTRE, 5, ore 8 ant. — Ieri si è costituito il Comitato regionale veneto dei Mille. Presiedevano l'adunanza Cairoli e Cavalli. Erano presenti ventun superstiti dello sbarco di Marsala. Fu nominato presidente del Comitato il colonnello Cossowich. L'assemblea inviò un affettuoso telegramma al Municipio di Palermo.

Estero.

Sofia, 3 (Ag. Stef.). — Il principe Alessandro, rispondendo al gran visir, disse che i suoi voti e sforzi tendono a garantire il successo delle aspirazioni bulgare, corrispondenti ai sentimenti comuni, come pure a mantenere la sovranità sola e legale del sultano. Non presterà mano ad un ristabilimento d'ordine di esso senza forza e senza volontà, non rispettato e nocevole agli interessi della pace. Mantiene l'accomodamento turco-bulgaro del 1° febbraio. Respinge l'accomodamento turco-europeo, se la sua domanda relativa alla forma della nomina non è presa in considerazione. Dichiara che compie un dovere verso il popolo e chi crede di difendere gli interessi del sultano.

Rangabè è giunto ieri e costì si lungamente coi ministri.

New-York, 4 (Ag. Stef.). — Gli scioperanti delle ferrovie attaccarono ieri a Fortwort le autorità che si sforzavano a far partire un treno merci. Nella lotta si ebbero sette morti e molti feriti. I magazzini sono chiusi. Cittadini armati facevano pattuglia.

Londra, 4 (Ag. Stef.). — Un dispaccio da Montevideo annunzia che gli insorti inflissero una disfatta alle truppe del Governo presso Dalman. Queste perdettero 400 uomini.

Belgrado, 4 (Ag. Stef.). — Si annuncia ufficialmente che Garaschanine è incaricato di formare un nuovo Gabinetto e che lo sta componendo. Il decreto reale credesi che comparirà oggi stesso nel giornale ufficiale.

Buenos-Ayres, 4 (Ag. Stef.). — Durante il mese di marzo scorso sono arrivati qui 37 vapori d'oltre mare con 9307 immigranti. I prodotti delle dogane ammontarono, durante lo stesso mese a 11,275,000 franchi per Buenos-Ayres e da 1,825,000 franchi per Rosario.

Madrid, 4 (Ag. Stef.). — Lettere del Marocco segnalano inquietudini nelle popolazioni dei porti, dopo la partenza dell'imperatore pel Sud per soccorrere il figlio che si troverebbe in una critica situazione col suo esercito, composto di undicimila uomini.

Atene, 4 (Ag. Stef.). — *Camera.* — I ministri presentano i progetti accennati. Delyannis fa appello al patriottismo della Camera. (*Vivi applausi*)

Tricupis critica la politica ministeriale come insufficiente per le rivendicazioni nazionali.

Delyannis replica, l'accenna al precedente Gabinetto di avere creato una situazione critica alle finanze.

Rigopulo ringrazia la Francia e la Russia di non avere partecipato alla dimostrazione navale. Male ne le altre grandi Potenze.

Londra, 4 (Ag. Stef.). — Un incendio appiccato da una banda di *Dacoits* a Mandalay produsse gravi danni e propagossi rapidamente. Nello stesso tempo colpi di fucile tra la polizia ed i *Dacoits* destarono nella popolazione un vero panico.

Costantinopoli, 4 (Ag. Stef.). — Assicurasi che nella Conferenza di domani gli ambasciatori si riuniranno a firmare il protocollo.

Il giornale *Stamboul* fu sospeso.

Il Ministero, che era vacillante, sembra consolidato.

Décazeville, 4 (Ag. Stef.). — I gendarmi arrestarono stamane Duc-Quercy e Roche, redattori del *Cri du Peuple* e dell'*Intransigeant*, come eccitanti allo sciopero e provocanti disordini.

Parigi, 4 (Ag. Stef.). — La mattinata che dovevasi dare al teatro di Château-d'Eau a beneficio dei minatori di Décazeville non ebbe luogo in causa dell'improvvisa indisposizione di un attore principale. Dovevano pure parlare alcuni deputati e consiglieri municipali. Oggi nella riunione di Décazeville Basly parlò degli arresti e venne votata la resistenza.

Bruxelles, 4 (Ag. Stef.). — Telegrafasi da Wetteren, 3 pomeridiane: Mille uomini custodiscono diversi stabilimenti. Furono pure scaglionate truppe sulla strada da Gand a Wetteren. Calcolansi a 400 i socialisti qui giunti per tenere il meeting. Finora la calma è completa; credesi che continuerà. La gendarmeria e la Polizia pattugliano.

Belgrado, 4 (Ag. Stef.). — Il Gabinetto Garaschanine si costituirà oggi o domani. Garaschanine conserverà la presidenza e gli esteri. Dicesi che Horvatovich, Mijatovich, Tapalovich, Kaljevich, Tsebumic, Kujundic e Milanovich faranno parte del Gabinetto.

Atene, 4 (Ag. Stef.). — I progetti ministeriali sono considerati come continuazione della politica di rivendicazioni nazionali. Credesi generalmente che il Ministero avrà la maggioranza. La popolazione è calma, attendendo la fine della discussione alla Camera.

PARIGI, 5, ore 9 ant. — Meno i giornali anarchici, tutti gli altri approvano gli arresti di Duc-Quercy e Roche, redattori del *Cri du Peuple* e dell'*Intransigeant*, perchè eccitavano alla rivolta.

Madrid, 4 (Ag. Stef.). — Le elezioni di oggi si fecero con ordine e tranquillità. Assicurasi che votarono 6000 elettori su 12,000. Furono eletti cinque candidati ministeriali, Salmeron è un conservatore. Romero-Robledo e Lopez Dominguez non riuscirono.

Sebastopoli, 4 (Ag. Stef.). — Lo czar e famiglia sono arrivati, e proseguirono per Livadia.

[illegible]

5 aprile.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:

in c. 97 15 — in l. 97 20 22 1/2 27 1/2 97 1/2 32 1/2 32 1/2 27 1/2 f.c.

Colla cedola del semestre in corso

Corso medio d'ufficio 97 12 1/2.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 94 95.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso

Corso medio d'ufficio 63 85.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 63 65.

Cambio — [illegible] nominale 100 25.

Azioni Banca Nazionale — Cont. del mattino in c. 2207.

Credito Mobiliare Italiano — Contr. del matt. in l. 920 917 918 920 f.c.

Az. Banco Sconto e Sete — Contratti del matt. in c. 452 50.

Az. Industria e Commercio — C. del matt. in c. 217 75.

Az. Banca Subalpina-Milano — C. del matt. in l. 245 245 244 25 244 25 f.c.

Az. Impresa Esquilino — Cont. del matt. in l. 227 75 f.c.

Cronaca della Borsa. — 5 aprile. — La Borsa di Parigi di sabato ha lasciato molto a desiderare sotto il punto di vista dell'attività d'affari. L'apertura, piuttosto debole, ci mandava i corsi di:

82 35, 80 37 1/2, 108 87, 97 72 1/2.
Inglese 108 3/8.

La chiusura ufficiale poco più tiene dei suddetti corsi:

82 40, 80 42 1/2, 108 87 1/2, 96 75.
Inglese 100 3/8.

Però questa chiusura rappresenta già una ripresa, poichè tutto era sceso più basso: l'Italiano aveva fatto 96 60 e poi 96 50.

Alla sera i fondi francesi rimanevano invariati, continuava la ripresa sull'Italiano. Ecco i corsi del Boulevard:

82 40, 80 47 1/2, 108 87 1/2, 96 90.
Inglese 108 3/8.

I telegrammi particolari di Borsa parlano di fermezza, e forse le variazioni delle ultime Borse non sono che gli effetti, le conseguenze della liquidazione. L'abbondanza del danaro e la nessuna gravità delle notizie politiche fanno sperare nella continuazione della ripresa; in ogni caso però crediamo che si potranno avere ancora uno o due giorni d'incertezza.

Ore 12.

La nostra Borsa è sempre molto incerta, e piuttosto disposta a liquidarsi.

Ren. f.c. 97 30 —, 97 27 1/2	Fond. Ital. 330 —, 329 —	
Ren. c. 97 17 1/2, 97 12 1/2	Sabal.-Mil. 245 —, 244 —	
Banca Naz. 2219 —, nom. —	Indus. Com. 220 —, 219 —	
Mobiliare 930 —, 918 —	Esquilino 229 50, 227 50	
Banca Tor. 810 —, nom. —	Cred. Mer. 505 —, nom. —	
Tiberina 691 —, 690 —	Borgosesia 392 —, 390 —	
Meridionali 684 —, 683 —	Cartiera 422 —, 421 —	
Mediterr. 565 50, 564 50	Rubattino 415 —, nom. —	
Banco Sconto [illegible] —, [illegible] —	[illegible] 303 —, 302 —	
Credito Tor. 806 — 803 —		

ITALIA

Mistificazioni.

Un giornale dell'Opposizione ha attribuito la sospensione della leggina sulla conversione in governativi dei Licei comunali di Alba, Ascoli, Forlì e Rieti alla considerazione che davanti al Senato c'è la legge universitaria, la quale riguarda anche l'ordinamento degli studi secondari, che non deve essere pregiudicato da nuovi progetti di legge.

Un foglio trasformista ci scherzò sopra. Si tratterebbe della famosissima *bella legge* presentata dal Baccelli, ed era naturale che un giornale devoto al Governo spezzasse una lancia contro quella povera legge, così difesa dall'on. Depretis e poi lasciata morire consunta tra le braccia dell'on. Coppino.

Noi lasciamo che ognuno faccia a sua posta dello spirito a questo riguardo, ma osserviamo che se c'è qualchecosa che faccia a pugni colla leggina presentata dall'on. Coppino, per la conversione in governativi dei quattro Licei comunali surricordati, è un progetto di legge presentato al Senato dallo stesso on. Coppino per la riforma dell'istruzione secondaria; e la parola *mistificazioni* che abbiamo posta in testa a questo articolo, per quanto possa parere dura, è ciò che meglio concreta il presente garbuglio coppiniano, il quale si va risolvendo appunto colla leggina lasciata ora in sospeso.

Infatti, all'art. 2° del progetto di legge sull'istruzione secondaria classica, presentato dall'onorevole Coppino al Senato nella tornata del 28 maggio 1885, c'è questa disposizione:

« Ogni provincia ha un Liceo.

« Vi è istituito un secondo Liceo se la popola« zione della provincia giunge a 600 mila abitanti, « o se, noverando la provincia almeno 450 mila « abitanti, il capoluogo abbia circa 80 mila a« bitanti.

« Altri Licei vi potranno essere istituiti pro« gressivamente per ogni 300 mila abitanti di « più. »

Il testo di questo articolo non lascia luogo a dubbi; veda chi ha buon senso se nessuna delle quattro città, di cui voglionsi convertire in governativi i Licei, si trovino nelle condizioni prescritte dalla lettera dell'articolo stesso; e, volendo pure essere miti, anche ammesso ch'esse vi si trovino a puntino, come sia salva la convenienza da parte del ministro che presenta un progetto di legge in cui sono disposizioni ben precise e poi con una leggina viene a vulnerare quelle disposizioni stesse o per lo meno ad applicarle in anticipo.

Giustamente quindi gli si sarebbe risposto dalla Sotto-Commissione per il bilancio dell'istruzione: « On. Coppino, abbia pazienza che passi il suo progetto sull'istruzione secondaria che sta davanti al Senato. Se questo Consesso lo ammetta senza modificazioni, abbia poi V. E. la bontà di attendere anche il giudizio che ne darà la Camera. Poi, sanzionato che sia dalla firma sovrana, ella potrà allora studiare a beneficio di quali città sia applicabile l'art. 2. Per intanto lasci dormire la sua leggina, come del resto dormirà il suo progetto, e come hanno dormito senza l'onore di una discussione i tre fratelli maggiori che V. E. diede alla luce nel 1867, nel 1877 e nel 1879. »

Che se l'on. Coppino persisterà nel volere approvata la sua leggina contraddittoria al suo progetto, bisognerà convenire che il progetto stesso non fu presentato sul serio al Senato, e non fu che polvere gettata negli occhi ai gonzi; e in questo caso i gonzi sarebbero quegli eccellenti professori delle scuole secondarie, i quali si lasciarono prendere alla pania delle promesse coppiniane, e ad esse non risparmiarono profumo d'incensi.

I quali profumi salivano graditissimi alle narici del ministro e del suo segretario generale, on. Martini, e tutti e due rispondevano telegrammi a telegrammi, e confermavano di essere compresi fino nelle midolla della necessità di mandare avanti il progetto di legge e di farlo approvare dalle due Camere.

Giova ricordare che nell'adunanza tenuta qui dagli insegnanti secondari del Piemonte il 14 marzo dello scorso anno, mentre si proponeva un voto di ringraziamento al ministro per le sue buone intenzioni, ci fu un vecchio insegnante, chiaro per patriottismo come per fermezza di carattere, il quale espresse dubbi sulla serietà delle promesse governative, e propose che si aspettassero i fatti per attestare la gratitudine.

Non erano passati molti giorni da quell'adunanza, e il 25 aprile del medesimo anno, sulle colonne di questo giornale, un altro insegnante sollevava i dubbi stessi del collega, e chiudeva un suo articoletto con queste parole:

« Che sia proprio fatale che il ministro Cop« pino debba sempre passare tutti coll'erba tra« stulla delle promesse non mantenute giammai? »

Risponda ora l'anno trascorso senza risultati, quando il Senato fu così a lungo inoperoso, e avrebbe comodamente potuto discutere il progetto Coppino, solo che questi l'avesse voluto. Risponda la leggina testè presentata, che contraddice al disposto del progetto di legge in guisa che si debba ritenere o l'uno o l'altro presentato per celia. E se ne ricordino, in caso di elezioni imminenti e lontane, i 1420 membri dell'*Associazione nazionale degli insegnanti secondari*, fiore dell'intelligenza italiana, che devono aver forza morale da imporre rispetto al proprio decoro, e non lasciarlo ludibrio di troppo mal celate mistificazioni.

A piè del Campidoglio

Cose sacre e profane.

Roma, 1° aprile.

(Capitolino) — C'era ben da aspettarselo che i fogli del Vaticano avrebbero fatto anche alla tomba del generale Mazé de la Roche le solite ingiurie che essi riserbano ai nostri morti più gloriosi. Ma avventurato questo morto se muovono simili bili; l'ingiuria che viene da siffatte bocche è il più glorioso necrologio che essi potessero desiderare!

Il generale Mazé su questi stomachi pesa come uno degli autori, anzi come il principale autore della breccia di Porta Pia. Ricordiamolo pure colle parole colle quali lo ricordano costoro. — Si fu alla testa della 13ª divisione che Mazé mosse all'occupazione di Roma. Il 12 settembre del 1870 egli passava il confine pontificio a Ponte Felice. A Civita Castellana debellava le guarnigioni di quel forte che avevano tentato di opporsi, ed arrivò sotto le mura di Roma, ove dispose le artiglierie tra Porta Salara e Porta Pia; egli si impadroniva inoltre di Villa Patrizi, dove i pontifici si erano annidati. Aperta la breccia, fu uno dei primi ad entrare in città con Cadorna, Bixio, Cosenz, Angioletti e Ferrero; e Vittorio Emanuele, a lui, come agli altri generali colleghi, mandava lo stesso giorno quel telegramma di elogio, che certo il defunto generale deve aver stimato come il premio più ambito della sua carriera militare. « Esprimo — diceva il Re — ai generali Cadorna, Bixio, Cosenz, Angioletti, Ferrero e Mazé de la Roche, a tutti gli ufficiali e alle loro truppe la mia soddisfazione per l'attitudine esemplare che hanno dimostrata, per le prove novelle che hanno dato di abnegazione, di moderazione, di disciplina, e per il valore che hanno testimoniato. In questa circostanza l'esercito ha una volta di più corrisposto alla mia confidenza e a quella della nazione. »

I giornali del Vaticano quando debbono ricordare queste cose, strillano... si capisce!...

⁂

Del resto, la famiglia vaticanesca in questi giorni ha ragione di essere di cattivo umore. È uscito dal loro seno un libro che mette a soqquadro il Vaticano e le sue adiacenze, di cui rivela, con una malignità degna della scuola cui l'autore fu cresciuto, tante cose che la Curia papale non doveva certo desiderare venissero in luce. Il libro è intitolato: *Souvenirs d'un journaliste français à Rome*, e ne è autore il famigerato Henri Des Houx (Merimbeau). Il Des Houx è una specie di Coccapieller clericale; un vestito da Sbarbaro per l'abilità letteraria e polemistica. Chiamato a Roma quattr'anni or sono a dirigere quel giornale intransigente arrabbiato che fu il *Journal de Rome*, egli servì tanto accanitamente i suoi padroni, che un giorno essi stessi si spaventarono del loro cane, il quale pareva avesse preso troppo gusto a tirar colpi a dritta e a sinistra. Non era stato tanto lo scopo della politica extra-vaticana quello che aveva fatto chiamare il Des Houx, quanto lo scopo di levar le pulci alla politichetta del Vaticano intimo; il partito intransigente, cui non si sapeva bene se il pontefice Leone XIII aderisse o no, voleva che il Papa si dichiarasse; nel frattempo si voleva demolire questo o quel personaggio oggetto di questa o di quell'invidia, far cadere la disgrazia sopra questo o quel funzionario troppo favorito, minacciare scandali di cui tutti susurravano, ma nessuno osava parlare, fare insomma, come ho detto, un po' di coccapiellerismo vaticano coll'aggravante delle bili pretesche lungamente covate e i dispettucci di alta sagrestia... Des Houx servì mirabilmente, e, nonostante l'opposizione che gli mossero le truppe del *Moniteur* e dell'*Osservatore* alleatesi per isnidiarlo dal gregge, egli riuscì a mantenervisi per tre anni, portando ovunque la rivoluzione e lo spavento, provocando note di biasimo persino dallo stesso Pontefice, processi per offese alle istituzioni, ecc. Des Houx con una costanza da martire — ripudiato — sollevava i biasimi papali andandogli ai piedi a domandar perdono e stampando che in fondo il Papa era ben soddisfatto di quello ch'egli scriveva, ma che doveva solo fare le viste di disapprovarlo; e innanzi al Fisco italiano si atteggiava ad apostolo perseguitato... Ma, finalmente, venne l'affare della lettera del cardinale Pitra col famoso scandalo che gli tenne dietro.

Chi soffiò nel fuoco e pubblicò quella lettera così acerba contro il Vaticano fu il Des Houx. Quella pubblicazione fu la sua condanna definitiva. Il cardinal Pitra, circondato da una nuova inquisizione, si dovette ritrattare, andando a purgarsi in un convento; al Des Houx furono fatte dare le dimissioni da direttore del *Journal de Rome* e gli fu pagato il viaggio perchè ripassasse le Alpi. Ma pare che nella fretta di sbarazzarsi di lui non abbiano saputo accaparrarsene almeno il silenzio. Des Houx, ripassate appena le Alpi, ecco che rimanda già questo suo libro che è pure una terribile freccia del Parto. Le *Forche Caudine* di infelice memoria non ci sono più per niente.

Nei suoi *Souvenirs*, il Des Houx fa il bucato generale del Vaticano: uomini, episodi, intrighi, settarismi, spionaggi, irregolarità finanziarie, compromessi, colloquii segreti, tutto egli porta in luce, certamente con uno spirito di malafede evidentissima, con un sapore di fiele, una partigianeria manifesta, ma non per questo meno taglienti ed abili. E il colmo si è che ogni dieci o venti pagine questo capitano di ventura, pel quale nulla è rispettabile, neppure la persona di Leone XIII, che denigra tutti, e dà del furfante a quanti non l'hanno trattato come voleva lui, ad ogni passo, dico, si prosterne ai piedi della Chiesa e invoca dal Papa la benedizione per sè e per la sua famiglia.

In Vaticano il libro del Des Houx ha fatto l'effetto di una bomba; per quanto, come dissi, il Des Houx in più d'un punto mostri la corda della maldicenza, tuttavia riconoscono che dice pure cose vere, quali egli solo poteva sapere, grazie all'intimità a cui era ammesso. E, più ancora di quello che il Des Houx ha già stampato in questo libro, si teme il seguito, che egli nel volume stesso promette, se — dice — questi primi miei ricordi saranno bene accolti... Quest'uomo dunque ha dell'altro in corpo...

Francamente, gli uomini onesti di qualunque partito, sieno pure dei partiti più avversi al Vaticano, non possono compiacersi di un libro così fatto; le armi libellistiche, l'ingiuria, l'abuso di confidenza sono sempre vigliaccherie da qualunque parte vengano. Tanto meno poi si potrebbe rallegrare di questo lavoro del Des Houx un patriota italiano, sapendo ch'egli ha capitanato ed incarnato le idee dei più feroci intransigenti, di quelli che, dopo quindici anni dal compimento della nostra unità, strepitano ancora che Roma non deve essere dell'Italia. Ma tuttavia pel Vaticano quale cruda lezione! Quale disillusione sul conto di quest'uomo che pare protesta d'essere cattolico, apostolico!... Quale insegnamento sulla sincerità con cui questi campioni del Vaticano combattono!

⁂

In più spirabil aere... sacro profano.

In questi giorni chi passa sul Corso ammira nelle vetrine di un coraggioso negoziante e industriale, il signor Sappia di Genova, un capolavoro d'arte che parla della gloria di due artisti. È una copia del famoso *San Francesco d'Assisi*, dello spagnuolo Alonzo Cano, riprodotto dal francese Zaccaria Astruc. Il *San Francesco* non è solo il capolavoro del Cano, ma fors'anco della scultura in legno della Spagna e della scultura religiosa del mondo. È impossibile immaginare un lavoro più potentemente espressivo. Il santo vi è raffigurato in piedi vestito del saio monacale. Ha le mani incrociate dentro le grandi maniche, la testa incorniciata nel grosso cappuccio; gli occhi sono rivolti al cielo assorti in una estatica visione, mentre la bocca semichiusa, pare che esprima un fremito di dolore. È la più perfetta manifestazione dell'arte in quanto questa può materializzare un'anima assorta in un ideale extra-terrestre. Nella statua del Cano c'è proprio tutto quel personaggio che la Chiesa ha chiamato il Serafico e che chiamava *frate* il lupo e sirocchia la *rondine*.

Basta vedere un'opera così fatta per comprendere come il suo autore, che visse nel secolo XVII, dovesse, oltre che un grande artista, essere anche un grande credente.

Il Cano fu tale. La sua vita fu un dramma continuo, di cui la fede fu l'epilogo. Giovane ardente, uccise in duello un pittore suo compagno. Fuggito a Madrid e presentato dal Velasquez a Filippo IV, ne ebbe il favore. Ma un giorno essendosi trovata sua moglie assassinata nel letto, egli fu accusato di uxoricidio e messo in prigione. Riuscì, per buona sorte, a provare la sua innocenza; ma avendo sofferto le torture più orribili, stanco e sfiduciato, si fece monaco, e l'arte e la religione furono le sue ultime confortatrici. Ma la sua fu un'arte potente, come quella che gli suggeriva il *San Francesco*; fu una religione sublime che morendo gli faceva rigettare un crocifisso brutto e grossolano, che gli veniva presentato, dicendo con un sorriso allucinato: « Ah!... ho di meglio in mente io!... »

Il *San Francesco* del Cano stette qualche tempo esposto nella Cattedrale di Toledo; ma poi, per paura di un furto, i canonici lo rinchiusero nel tesoro, e nessuno potè mai più vederlo. Per quante sollecitazioni si tentassero, per quanti buoni uffici si impiegassero, ambasciatori, artisti, principi, inutilmente avevano tentato di far aprire le quattordici porte che separavano quel capolavoro dalla curiosità pubblica. L'artista francese Astruc si mise in capo di riuscire. Dovette faticare quasi un anno; e ciò che mise in moto, egli stesso l'ha narrato in un interessante libro da lui intitolato: *Le roman de St-François*, appunto perchè tutta quella serie di fatiche e di peripezie pare, a chi legge, un romanzo. Finalmente, riuscì non solo a vedere il santo, ma a poterlo copiare, ciò che egli fece con una fedeltà che vale l'originalità. Il santo così riprodotto dall'Astruc ebbe in Francia un successo di ammirazione straordinaria. In Italia, finora, è meno conosciuto; ma, a giudicare dal successo che ottiene in questi giorni la copia che si ammira sul Corso, c'è da credere che diventerà la statua di moda dei nostri salotti.

NOTE GENOVESI.

A proposito dell'assolutoria di Venezia — Il trasloco d'un giudice — Il famoso processo — La salma del maestro Rossi.

3 aprile.

(P.) — Il grave articolo da voi pubblicato nello scorso numero a riguardo del processo di Venezia e dell'influenza, o, meglio, pressione dell'Autorità politica sulla giudiziaria, di cui l'eco si è tristamente ripercossa alla Camera sulla interpellanza dell'on. Panizza, mi richiama un fatto grave avvenuto testè nella nostra magistratura inquirente e di cui credo ormai inutile tacere, fatto che rivela sempre più come purtroppo la cancrena sia grave e profonda.

Alcuni anni or sono avvenne uno scandalo nel nostro Municipio per gravi malversazioni nella gestione del bacino di carenaggio. Il comm. Carlo Astengo, allora delegato straordinario, credette ritenerne colpevole un tal Fortunato Amo, e ricorse, come di dovere, all'Autorità giudiziaria, che istruì processo. L'Amministrazione municipale succeduta all'Astengo fece ogni sforzo per sopire la brutta faccenda e per proteggere gli amici interessati, ed occultando documenti e rapporti ufficiali, cercò di sviare la giustizia; non riuscì, ed il principale autore fu condannato in contumacia. Ma con lui non erano stati condannati tutti gli altri colpevoli più o meno nascosti e che nel processo dell'Amo figuravano dietro le scene; l'Autorità giudiziaria avrebbe dovuto proseguire contro di loro il processo; ma, pur troppo, sotto la pressione di un influente personaggio, i giudici dovettero convincersi che non conveniva frugare più in quei misteri. La Procura Generale del Re, malgrado le risultanze del processo e le accuse dei molti testimoni, non volle riaprire il processo. Si ricorse al Ministero, e si riuscì ad ottenere la prosecuzione dell'istruttoria. Ma non fu che una vana speranza. Quando il giudice istruttore stava raccogliendo le sparse fila, quando egli cominciava ad istruirsi della losca faccenda, quando stavasi per concretizzare un'accusa contro i nascosti colpevoli, l'influenza del sullodato personaggio prevalse, ed il giudice istruttore che aveva in mano il processo (stile legale) fu traslocato. E la moralità?

Il fatto pur troppo è vero, ed il Ministero ne è certo informato, perchè non poche proteste gli furono inviate dagli interessati.

⁂

Ma questo non è il solo fatto che dimostri la triste condizione della magistratura. Vi basti sapere (ciò che credo succeda in tutta Italia) che qui da vari anni un egregio magistrato attende invano la promozione, che indubitatamente gli sarebbe già stata concessa se... in una sentenza penale che riguardava alcuni disordini avvenuti nella nostra città, egli non si fosse permesso di muovere rimprovero all'Autorità politica ed assolvere gli imputati!

⁂

Sul noto processo pel quale la voce pubblica ha elevato tanto clamore, non vi è di nuovo che questo: la Camera di Consiglio ha emesso ordinanza di libertà provvisoria per tutti gli imputati, meno l'Harelique, *senza cauzione*; ciò che prova come l'accusa non sia tanto grave come erroneamente si vociferava; mi consta però che il P. M. ha fatto opposizione a quell'ordinanza. La Sezione d'accusa deciderà quanto prima.

Intanto il buon pubblico continua a ricamar fole e fantasticherie su tutto quest'affare.

Figuratevi, ieri si diceva che il questore era partito da Genova non per andare al suo paese, ma perchè... si era avveduto d'aver fatto un fiasco colossale! Oggi poi si era sparsa la voce che uno dei fratelli Casareto fosse impazzito, mentre invece la verità è che egli, certo a causa del non troppo grato soggiorno di Sant'Andrea, non ebbe che una lieve e passeggiera indisposizione. — Oh! la voce del popolo!

⁂

Stamane è partita per Milano la salma del compianto maestro Giovanni Rossi. Una schiera di amici, i nostri maestri di musica, la Società filarmonica e una rappresentanza del Municipio accompagnarono il carro funebre alla stazione.

So che due amici pronunciarono un breve discorso ch'io non potei intendere perchè furono detti nel vagone ove la salma era stata riposta.

ESTERO

I disordini nel Belgio.

Alla Belle-et-Bonne.

Mons, 1° aprile.

(F. Paroselli). — La vista dei buoni cittadini di Mons e di Charleroi, a cui la paura aveva consigliato di recarsi perfino al caffè — per fare la siesta non disturbata — col fucile ad armacollo e la rivoltella alla cintola, mi aveva suscitata la voglia di veder da vicino, ben da vicino, i *terribili* scioperanti delle miniere di carbone.

D'altra parte, venuto nel Belgio per assistere alle scene di fuoco e di sangue descritte con tanta verità dagli organi accreditati di Bismarck e della finanza franco-belga, non era forse mio dovere visitare i campi di battaglia, assistere alle fazioni campali combattute dalla moderna *jacquerie* industriale contro la valorosa guardia civica e contro le truppe del fiero barone generale Van der Smissen? E chiamo fiero il generale — che l'arguto quanto radicale marchese di Rochefort Luçay ha già battezzato *Vermicelle* (?) — perchè i suoi proclami alle popolazioni dell'Hainaut suonano fiere, belligere parole: « Armatevi e fucilate quanti di questi briganti vi cadranno sottomano, ed io vi applaudirò, » ed ai soldati: « Tirate sulla folla senza perdere il tempo a far suonare gli abituali tre squilli di tromba. »

Dunque, tornando a bomba, e per dovere, e per curiosità, ieri, in compagnia del bravo Holzerland della *National Zeitung*, lasciavo Mons per Jemappes e la miniera detta la *Belle-et-Bonne* che giace si trova ad un paio di chilometri dal famoso villaggio illustrato dai battaglioni *sanculotti* della Grande Rivoluzione.

⁂

A Jemappes punto soldati, punto scioperanti! Il villaggio, composto di lunghe case dalla tinta nerastra, ad un sol piano, pareva dormire il sonno del giusto tanta era la calma che vi regnava. Le poche trattorie ed i non saccheggiati negozi erano aperti, e dietro i vetri delle finestre e sulle porte delle case alcuni marmocchi sudicissimi e dagli abiti a brandelli, giocavano fra loro. Tutto spirava la pace — e sì che eravamo in un luogo dei più agitati, a detta di certi colleghi! — tutto spirava il benessere a giudicarne dalle linde cortine delle finestre, e dai mobili, osservati attraverso le porte aperte, non meno lindi delle cortine.

Un venticcio fortissimo, che spazzava la via colle sue raffiche diacciate, c'impediva di camminare alla svelta, e sollevava certi nembi di pulviscolo nero e fino che ci sferzavano il viso, obbligandoci a tener saldo il cappello perchè non avessimo a rifar la via del famoso arcosanto di Fleurus.

Aggiungerò ancora essere mio convincimento che fu proprio questo Eolo sibilante che la scorsa notte indusse in errore le sentinelle poste presso la cascina del Picard (1), alle quali parve di sentire il sibilo dei proiettili contro di esse lanciati dagli scioperanti *disarmati!*

Del resto, messi in sull'avviso dai drammatici fatti narrati da alcuni colleghi (i quali dissero ferito il barone Van der Smissen, ucciso un capitano Leclerc, che non esiste nell'esercito belga, e via via), io ed Holzerland avevamo prese le nostre brave precauzioni, opperciò nulla avevamo a temere dai vantati saccheggiatori. Holzerland era armato d'un piccolo bastoncino, ed io non avevo dimenticato di prender meco... l'ombrello. Come vedete, eravamo armati, corazzati di tutto punto e potevamo impunemente sfidare le furie di quelle bande di *morti di fame*.

E così, chiacchierando della patria lontana, dei ricordi che il loro nome in noi suscitava, si era giunti all'aperto, ove più forte ancora fischiava il vento. La strada, nastro nero adagiato fra campi d'orzo e di barbabietole, strisciava fino alla cima del colle ove trovasi la *Belle-et-Bonne*, i cui alti camini dai pennacchi di fumo e di fiamme agitati dal vento spuntavano dietro una specie di colossale trincea nera, triste, altipiano rettilineo, formata dal terriccio e dalle pietre che i minatori estraggono dalle viscere della terra per cercare le vene di carbon fossile.

Il vento, il colorito nero della strada, l'aspetto triste del villaggio, il fumo nerastro dei camini davano un aspetto desolato al paesaggio, e c'inspiravano tristi riflessioni, e ci rendevano taciturni. E così si giungeva a mezza via.

⁂

A questo punto, e proprio mentre stavo per osservare ad Holzerland come ancora non si fosse incontrata una sola creatura, mi sentii tirare dolcemente per le falde dell'abito. Mi voltai in fretta e vidi d'innanzi a me, in atto di preghiera, una vecchia allampanata, dalle rughe annerite dal carbone, con certi occhi dispersi che mi mettevano ribrezzo e pietà ad un tempo.

— *Un petit sou, monsieur!* — disse la vecchia, e noi ci affrettammo ad accontentarla ed a chiederle del suo stato, dello sciopero, del motivo che lo aveva determinato, ecc.

— Sono cernitrice di carbone, — mi rispose, — e da quarant'anni vado la notte, munita di lanterna, ai piedi della trincea a cercare i pezzi di carbone caduti col terriccio; quando giungo a farne un sacco vado a venderlo a Jemappes e mi guadagno i miei sette od otto soldi al giorno. È un mestiere pericoloso il mio, perchè certe volte col terriccio cadono grosse pietre dall'alto della trincea. Appunto due settimane fa, una donna ebbe la testa schiacciata da un grosso sasso e morì! Poverina! finì di soffrire, poichè la nostra non è vita, ma martirio! In quanto allo sciopero, è stato determinato da un ribasso del 25 per cento che la Compagnia fece sui salari, ma finora nulla avvenne di grave e poi parte dei nostri ripresero già il lavoro.

Il racconto della vecchia, che mi trascrivo alla lettera, ci aveva commossi profondamente. Mai, infatti, avevo prima d'ora veduta una creatura umana in uno stato più miserando. La figura di quella donna, i suoi abiti laceri, i capelli bianchi ed arruffati uscenti di sotto ad una cuffia che doveva essere stata bianca, i piedi scalzi, deformati, laceri, mi avevano tanto impressionato, che ancora attualmente, ripensandoci, la figura di quella creatura la rivedo in tutta la sua orrida miseria.

⁂

Sia che la vecchia rientrando nel suo abituro avesse avvisato le vicine della nostra presenza, sia che ci avessero veduti, poco dopo io ed il mio compagno eravamo circondati da una trentina di donne e di bambini laceri, emunti, pallidi, di quella pallidezza comune agli anemici ed ai sofferenti. E tutti ci stendevano la mano ad un tempo, tutti volevano *le petit sou*, e noi si cercava d'accontentarli.

Una sedicenne, più delle altre ardita, si era piantata dinanzi a me, dicendomi in vallone: *Nous avons tenu bon! Mi trunci ora!* E così mi fu dato accorgermi che il dialetto vallone ha dei punti di contatto col piemontese.

Anche la mia interlocutrice, che a pochi passi la si sarebbe presa per una vecchia, tanto era sfatta, aveva i capelli sparsi, la faccia e le mani annerite, ed era ricoperta da certi indumenti a brani, tra l'abito maschile ed il femminile, che più ancora la deformavano.

Avendole rivolte alcune interrogazioni in nome mio e del mio amico, che di francese non capiva un jota, seppi da lei che le ragazze nelle miniere guadagnano da 85 cent. a L. 1 25 al giorno; che la paga degli uomini varia da 1 75 a 2 25 al giorno quando c'è lavoro; che ora, mancando il lavoro, non arrivano a guadagnare più da 7 ad 8 lire alla settimana; che le Compagnie affittano loro gli alloggi, il cui prezzo varia fra le 12 e le 14 lire al mese; che tutti i minatori in genere hanno famiglie numerose; che il passato inverno fu tristissimo; e finalmente che le famiglie operaie son ridotte a vivere a pane [illegible] ed a patate lesse.

Insomma, miseria, miseria, squallida miseria ovunque!

E dopo le donne venne la volta degli uomini a chiederci il *petit sou* ed a raccontarci le loro disgrazie presenti, i loro timori per l'avvenire.

Insomma, la gita alla *Belle-et-Bonne* mi fece sempre più deplorare l'eccessiva scurrilità di certa stampa che, avida di *réclame*, e non meno avida di pescare nelle borse dei grossi finanzieri e nel fondo dei rettili, svisa, esagera i fatti, ed eccita le une contro le altre le classi sociali, senza pensare ai danni che da una tale lotta iniqua possono derivare.

La Stampa, checchè si dica, deve proporsi una missione altissima, deve prefiggersi per scopi precipui l'avvento del bene generale, la concordia fra capitale e lavoro, ed ogniqualvolta si fa portavoce dei bassi interessi di pochi speculatori si rende indegna del suo nome.

Ma chi mai potrà indennizzare il commercio belga dei danni arrecati dalle notizie esageratissime che corsero di questi giorni il mondo? Chi indennizzerà i poveri possessori di azioni carbonifere che corsero a Bruxelles a disfarsi, con perdita, delle misere azioni che erano la loro vita?

A mio debole avviso, conseguenze terribili verranno forse in seguito, poichè la mancanza di ordinazioni obbliga già fin d'ora molti fabbricanti e molte miniere a diminuire il loro personale, e gli operai, trovandosi nell'impossibilità di guadagnarsi un pane, commetteranno più tardi quegli eccessi deplorevoli che ora vennero poco onestamente loro rimproverati.

Insomma, riassumendo, la situazione economica attuale del Belgio è pessima, e darà certo frutti tristissimi in tempo forse non lontano.

(1) L'*Indépendance* ed altri giornali affermarono che allo scoppio della Ferme du Piscard venti furono i morti, e non ve ne fu che uno! ed aggiunsero, narrando il fatto della sentinella, che tutta la notte soldati e scioperanti non cessarono dal combattere!!

Germania e Vaticano.

Berlino, 31 marzo.

(Cola) — Capita spesso che per guadagnar tempo si finisca col perderne. Le vicende dei progetti ecclesiastici ne somministrano forse un esempio.

Pochi giorni fa, al momento d'aprire la discussione sui disegni di legge quali erano stati emendati dalla Commissione, il principe di Schönaich-Carolath, uno dei magnati della Slesia, propose un secondo rinvio alla Commissione medesima. Un procedimento così nuovo e così strano, che nessuno s'ingannò sulla natura dei motivi dai quali si ripeteva la sua origine. Le trattative colla Curia erano arenate — un messo speciale del Vaticano aveva slegato dal pastorale di monsignor Kopp il ramo d'olivo, alla cui vista era andata così in solluchero la stampa ufficiosa — bisognava indugiare, tergiversare, temporeggiare di nuovo, e perciò la *Herrenhaus*, la Camera dei Signori, compiacente come sempre, stralciava dal suo ordine del giorno i disegni di legge già stampati, distribuiti ed accompagnati dalle rispettive relazioni.

Vi telegrafai subito che, dal caso inaudito, quasi tutta la Stampa, eccettuata quella obbligata da « ragioni d'ufficio » ad essere sorda e muta, argomentava il naufragio della pace fra la Chiesa e l'Impero. I giornali conservatori in aria rassegnata, colla coda fra le gambe; i liberali in atto di gente soddisfatta e della propria antiveggenza e dello smacco toccato al Governo e della possibilità di rimanere, se non altro, a mezza strada fra Berlino e Canossa. Quanto ai clericali, che avrebbero per dovuto assumere la faccia più compunta, più melanconica, più lagrimosa della terra, essi, colla miglior volontà di piangere, lasciarono trapelare da tutti i pori l'interna allegrezza. E si capisce. I deputati del centro, i redattori della *Germania* e del *Mercurio di Westfalia* non combattono *pro pace*, ma *pro dominatione*. Sono ormai avvezzi alla lotta, in cui cimentano da quindici anni le forze loro, con cui hanno acquistato nome ed autorità, e non c'è da stupirsi che seguano l'esempio di quella associazione inglese, la quale, fondatasi per conseguire l'abolizione di non so più che cosa, ma

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

Il delitto di Dario

ROMANZO

DI

ADOLFO RACOT

Prima traduzione italiana

VII.

Ettore Louvières, rimasto solo con Maddalena Le Trembley, aveva seguito per un istante collo sguardo Quarouble con aria meno irritata che sdegnata, perchè, infine, a lui parigino, a lui indipendente e di già ricco (almeno il suo titolo di baccelliere era di natura da rappresentarlo come tale) importavano poco le riflessioni sconvenienti e brutali di un vecchio contadino dell'Auvergne, di un ex-contrabbandiere, come lo aveva chiamato il signor Le Trembley.

Le premure di quest'ultimo a suo riguardo bastavano d'altronde a compensarlo largamente dei modi grossolani e sgradevoli d'un visitatore d'occasione, e l'idea che il caso gli procurava l'occasione di rimaner solo qualche momento in compagnia di Maddalena gli aveva fatto dimenticare quasi del tutto la sua mortificazione di poco prima.

Gli è che Louvières, recandosi dal signor Le Trembley, aveva uno scopo determinato e probabilmente prefisso da gran tempo nella sua mente. Perchè un uomo come lui, giovane, di bei modi, dalle abitudini parigine, si fosse deciso a fare un simile viaggio, bisognava che vi fosse stato spinto da ragioni positive.

E, senza dubbio, la circostanza che, precisamente all'indomani del suo arrivo, gli forniva l'occasione di trovarsi solo colla fanciulla doveva accordarsi a meraviglia coi disegni di lui, perchè fu con un accento di vivacità piena di soddisfazione che disse:

— Davvero, signorina, io ringrazio il signor Quarouble che mi valse il favore insperato di tenervi compagnia per qualche momento. Egli mi compensa in tal modo largamente della sua franchezza un po'... burbera. Ma sarei desolato se, obbligandovi a servirmi di guida attraverso la vostra foresta, vi avessi a prender freddo. Malgrado il sole, la mattina è fresca, e temo...

— Oh! non ho freddo, — replicò Maddalena ridendo. — M'accade spesso d'approfittare di una di queste belle mattine per fare lunghe passeggiate.... Ma dicevate che il signor Quarouble...

— Nulla.... nulla.... Non val la pena di parlarne, — disse Louvières con tono spigliato. — È un uomo di prima impressione. La mia figura non gli piace, ecco tutto.

Ella parve sorpresa e guardò il giovane con attenzione singolare, come se, involontariamente, avesse voluto rendersi conto da sè stessa dell'impressione accennata.

Ma quasi subito ella replicò semplicemente:

— Vi disse qualche cosa di male? Ciò mi meraviglia. Egli è pronto, ma non incivile, e lo credo un uomo onesto.

Louvières sorrise

— Permettetemi! — egli disse. — Un ex-contrabbandiere!

— Ah, sicuro! — riprese Maddalena; — è la parola che vi disse ieri mio padre che v'insospettisce. Mio padre ha esagerato. Quarouble fece un poco, è vero, il contrabbando dei merletti, ma non a mano armata, come potreste credere. La sua fortuna, del resto, non gli viene tutta da ciò. Egli s'arricchì sovratutto facendo il commercio delle tele e sete in epoche in cui i mezzi di comunicazione erano ancora assai difficili in Auvergne e poco facili dappertutto. Si parla sempre di lui come di un intrepido camminatore che faceva dieci o quindici leghe al giorno per vendere la sua mercanzia. Quel duro mestiere scusa un poco la sua ruvidezza, e in tutti i casi vedete che la sua fortuna, accumulata in quarant'anni di lavoro, non ha avuto un principio tanto spregevole.

Louvières aveva ascoltato con curiosità la spiegazione datagli da Maddalena. La giovane parlava senza enfasi, semplicemente. Egli volle pertanto spingere il colloquio più avanti.

— Sembra voi conosciate sulla punta delle dita la storia di babbo Quarouble, — egli disse ridendo. — Eppure non siete nata qui, e il signor Le Trembley non ci abita che da dodici anni.

— È vero, — rispose Maddalena. — Sono arrivata qui che ero bambina, quattordici anni fa all'incirca. Ma, ve lo dissi, dopo la morte di mia madre, la signora Quarouble, che le era amica, fu per me piena di bontà. Durante una malattia che io feci, ella spinse la sua devozione fino a venire ad abitare a Val-Démon per curarmi. Eppure ella aveva un figlio maggiore di me di cinque o sei anni.

— Ah! sì! il famoso dottore, — disse Louvières guardando la fanciulla come per cercare di sorprendere negli occhi di lei l'opinione che poteva avere di Pietro Quarouble.

Ma la signorina Le Trembley non parve commossa nè urtata dalla riflessione ironica di Ettore. Ella riprese sullo stesso tono tranquillo:

— Sì, dottore abbastanza distinto, così dicono. Infine ciò vi spiega come va che io conosco la storia del signor Quarouble. A Clermont, dove finii i miei studi in un convento, il signor Quarouble era tanto conosciuto quanto lo è nei dintorni del Mont-Dore. La sua brava moglie mi raccontò sovente le lunghe marcie di suo marito attraverso la neve e i precipizi nel tempo in cui egli non era ricco e bisognava vivere. Al giorno d'oggi, — proseguì la fanciulla, dopo un silenzio e con accento improvvisamente serio, — pare si faccia fortuna molto più rapidamente. Ma allora bisognava lavorare molto; il signor Quarouble ne è una prova... e mio padre pure.

Louvières fece un movimento che represse subito e si morsicò le labbra come per trattenere una parola che stava per sfuggirgli.

— Oh! certamente, — egli replicò con vivacità ostentata, — il signor Le Trembley appartiene a quella specie di lavoratori che, partiti dal nulla, o almeno dal poco, hanno fatto, come si dice, il loro cammino da sè e acquistata la fortuna col sudore della fronte... nella miniera di carbone di terra, non è vero? — terminò Louvières con una certa esitazione troppo ingenua per essere sincera

— Credo di sì.

— Egli non era ancora completamente ritirato dagli affari quando veniste a stabilirvi qui?

— No, questa solitudine spaventava un poco la mamma. Io conobbi poco mia madre, — soggiunse Maddalena, — ma per quanto io fossi allora bambina, conservo il ricordo della sua tristezza strana, profonda, inesplicabile anche...

— Semplice effetto della solitudine, come voi dite! — fece Louvières con tono leggero. — Dopo la perdita della signora Le Trembley voi viaggiaste un poco, non è vero?

— Mio padre passò quasi due anni facendo rare apparizioni a Val-Démon. Poi io entrai nel convento di Clermont. Durante le vacanze, quando ebbi quindici anni, mi condusse con lui e visitammo l'Inghilterra, dove egli aveva affari. Più tardi percorremmo la Svizzera e l'Italia. Sono appena cinque anni che egli si è fissato definitivamente a Val-Démon. Quest'estate, finalmente, mi ha condotta a Parigi... Ma ho torto di ricordarvi cose che voi, senza dubbio, già conoscete, poichè siete, come mio padre, un amico della signora De Mortaine, di cui non dimenticherò mai la gentile accoglienza.

— Oh! signorina, — disse Louvières inclinando rispettosamente la testa davanti alla fanciulla e dando alla sua voce un'inflessione commossa, — quell'ultimo viaggio mi lasciò infatti delle rimembranze troppo dolci perchè le possa facilmente dimenticare.

(Continua)

fu mai così disperata come la sera in cui la Camera dei Comuni esaudiva finalmente i suoi voti.

Solamente la *Post*, l'organo dei conservatori temperati, era riuscita ancora ad aggrapparsi ad una tavola di salvezza. La *Post* aveva visto nell'aula della Camera dei Signori il vescovo di Fulda conversare a lungo, cordialmente, con Bismarck, e poichè Bismarck non ci trova gusto a parlare un'ora a quattr'occhi co' suoi avversari, ne aveva inferito allegramente che le comarelle dipingevano il diavolo più brutto di quello che fosse. Ahimè! il vescovo di Fulda, nonchè col cancelliere, ha parlato lungamente a lungo coll'imperatore, il quale gli aveva concesso un'udienza particolare. Ma ciò non toglie che la tavola, a cui la *Post* s'era aggrappata, non fosse una tavola, non fosse tampoco un fuscello di paglia.

La Commissione ecclesiastica della *Herrenhaus* ha tenuto due sedute, una più lunga dell'altra, ciò che costituisce un'infrazione grave delle abitudini della nobile assemblea; ma così nella seduta mattutina come nella serale, monsignor Kopp ha dichiarato che il Papa accetta tutte le concessioni, però... stende la mano in cambio. Il Governo abolisce il Tribunale ecclesiastico, ed il Papa, compiacente, annuisce. Il Governo permette l'istituzione di convitti pei chierici, ed il Papa, pover'uomo, consente ad usare del permesso. Il Governo transige fino ad accordare la riapertura dei seminari teologici, tolti di mezzo dalla legislazione di maggio, ed il Papa s'affretta a rispondere che li riaprirà. Il Governo lascia intravedere altre larghezze per l'avvenire, ed il Papa, che non ha finito d'intascare i vecchi, stende la mano verso i nuovi favori. Ma quando, come prezzo di tante concessioni, gli si domanda di smettere la resistenza all'*Anzeigepflicht*, quando gli si domanda che i vescovi prussiani, sudditi prussiani, obbediscano, almeno per quel che concerne l'ultimo vestigio dell'opera di Falk, alle leggi prussiane, il Papa, indispettito, volta le spalle e risponde *non possumus*.

Che accadrà ora? Se il Papa non scende a patti, la *Herrenhaus*, a un cenno di Bismarck, respingerà i disegni di legge presentati da Bismarck. I giornali liberali non avranno poi tutti i torti di trovare alquanto strana una politica la quale si vanta di tener alta la sovranità dello Stato, non vuol saperne di concordati, e poi fa ballare la prima Camera del Parlamento prussiano secondo la musica che dal Vaticano ci porta il vento. Ciononostante bisogna guardarsi dall'esclamare troppo presto: tutto è finito. Due settimane fa, quando pareva che alla pace fra la Chiesa e l'Impero non mancasse altro che un po' di sabbia sulle firme dei contraenti, io vi parlai dei *se* e *ma*, che erano e saranno sempre per via. Oggi non sarà cattivo consiglio essere guardinghi.

NOTIZIE

ITALIA.

BOLOGNA.

Morte d'un patriota. — È morto Carlo Gemelli, patriota, storiografo e letterato.

Fu deputato, ambasciatore del Governo siciliano presso i Gabinetti d'Europa. È morto oscuramente; viveva colla modesta pensione di bibliotecario all'Università.

FIRENZE.

Beneficenza. — È morto il marchese Nerio Balbi del Nero. Ha lasciato cinquantamila lire a vari istituti di beneficenza della città.

POTENZA.

Contro il sindaco. — A S. Fele certo Tora Vito esplose un colpo di fucile contro il sindaco, cagionandogli delle ferite guaribili in 8 giorni. Il Tora ed un suo complice furono arrestati.

GENOVA.

Fuga d'un vice-cancelliere. — Ha preso il volo certo D. C., vice-cancelliere della locale Pretura urbana; sembra che non fu... mano valuta per parecchie centinaia di lire, deposito fatto da chi si rendeva parte civile nelle cause.

Son dieci giorni che il D. C. manca dall'ufficio, nè si seppero ancor trovare sue traccie.

IMOLA.

Scacciato dall'esercito. — Nel terzo battaglione del 31° reggimento, brigata Siena, in distaccamento ad Imola, trovavasi il soldato Falchieri Pasquale. L'Autorità militare, venuta a scoprire che il Falchieri era stato, precedentemente al suo arruolamento, condannato alla pena di sei anni di reclusione ordinaria per rapina, ottenne, con decreto del 27 scorso del Ministero della guerra, l'espulsione dal regio esercito del soldato Falchieri Pasquale, il quale, per accordi presi coll'Autorità di pubblica sicurezza, sarà tradotto a Napoli.

UDINE.

Morte sulle scene. — I giornali del Friuli recano che il giorno due è morto a Pordenone, sulla scena di quel teatro Sociale, il cav. Achille Dondini, noto artista drammatico.

Il pubblico era abbastanza numeroso. Si rappresentava *Il Tiranno di San Giusto*, del Pilotto, ed il cav. Dondini, direttore della Compagnia Tessero-Benzo, sosteneva la parte del Duca. Erano ancora le prime scene, quando egli accennò a sentirsi male. Sedutosi, e, calato tosto il sipario, spirò per affezione cardiaca, circondato dal medico prontamente accorso, dai figli e dagli artisti esterrefatti per la improvvisa terribile sventura.

Angosciosa fu l'impressione cagionata in tutti da questo tristissimo fatto. Muto e contristato, ognuno abbandonò il teatro per riunirsi qua e là fino a tarda ora e dare sfogo alla propria emozione col discorrere dell'estinto artista.

Il cav. Achille Dondini fu attore brillante dei più corretti ed applauditi nelle primarie Compagnie, quale la Reale Sarda, Domeniconi, Cesare Dondini, Tommaso Salvini ed altre.

Nato a Ragusa di Sicilia nel 1818 da famiglia di artisti, morì sulla scena, campo delle sue glorie.

Lascia una vedova e cinque figli.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 5 aprile

★ **Il concerto di ieri.** — « Al valente direttore, alla impareggiabile orchestra torinese invio un saluto fraterno, auguri e lieti pronostici per la ripresa dei concerti popolari. »

Così, pochi minuti prima che cominciasse il concerto, Carlo Pedrotti con un telegramma da Pesaro salutava Bolzoni e la sua orchestra. Pensiero gentile d'un'anima gentile.

E i lieti pronostici s'avverarono. Il Vittorio, senza essere la folla molto pigiata, aveva ripreso l'aspetto animato e quasi festivo de' suoi giorni più belli, e gli applausi erompevano calorosi, spontanei, sgorganti proprio dal cuore. Era la soddisfazione di risentire finalmente un po' di buona musica, erano saluti, auguri per l'avvenire, un vivo compiacimento di veder rinascere una istituzione che i più credevan morta.

Poco ho a dire della esecuzione: il valore della nostra orchestra è conosciuto; l'elemento giovane introdottovi vi ha infuso nuovo sangue e vigoria, e la foga impetuosa, naturale in chi comincia, trova opportuno temperamento nella calma, nella pratica, nella sicurezza dei più esperti. Ciò forse è per ora d'impedimento ad ottenere fra i due elementi quell'equilibrio, quell'affiatamento, direi, che sono una delle caratteristiche delle orchestre da lungo tempo formate; ma, per carità, non pretendiamo tutto in una sola volta. Tanto più che, a parte questa, ed un'altra riserva che farò in seguito, l'esecuzione fu in genere lodevole, ed anzi in alcuni punti eccellente addirittura.

Cito, come esempio, la sinfonia a base d'effetti, via, un po' coreografici, del Rosa, che fu resa con molta efficacia di colorito, ed impeto ed insieme, e le tre prime parti delle *Scènes Alsaciennes* e specialmente il delicatissimo adagio *Sous les tilleuls*, interpretato con tanta finezza di sentimento artistico, con tanta poesia da doverne concedere assolutamente il *bis*. Mi parve invece un po' mancante di precisione nell'insieme l'ultimo tempo, onde pareva — senz'essere — che gli ottoni tendessero continuamente a ritardare; mancanza del resto giustificabile con le difficoltà di esecuzione.

Ho detto d'un'altra riserva, e questa è a proposito del preludio del *Tristano ed Isotta*, di cui l'esecuzione, lo dico con la solita schiettezza un po' brutale, parve, e non a me solo, deficiente. A parte la scelta del pezzo, che fra quelli del grande novatore è uno dei meno d'effetto in un concerto, è un errore il credere che si possa eseguire la musica di Wagner come s'eseguisce tant'altra musica. L'attenersi appuntino a tutti i segni notati nella parte è poco a petto del lavoro mentale, dello studio profondo d'analisi, della penetrazione psichica, per dir così, che l'interpretazione richiede. Eseguirla materialmente bene non basta. Bisogna sentirla.

E per sentirla non servono poche esecuzioni frammentarie in orchestra, ad intervalli di mesi, con poche prove d'insieme, senza un preciso concetto di ciò che volle l'autore. Così fu che a me ed a quanti sta a cuore la riforma wagneriana, e cercano di penetrarne e sviscerarne e rendersene gli ascosi intendimenti, quella di ieri parve esecuzione, — su per giù buona materialmente, — fiacca ed incolore come sentimento.

Invano sperammo l'eco della passione raffinatamente intensa che diventa dolore, spasimo acuto dei sensi, smania d'annientamento, di riposo, di oblio; invano vi cercammo la passione vibrante e tormentosa che corre per entro questo doloroso poema d'amore. Nulla... E diteci illusi, che vediamo l'invisibile, e diamo sostanza a chimere; tant'è, non cambieremo.

Ma basta con questo sfogo, chè più mi preme un breve esame delle *Scènes Alsaciennes*, composizione che per la prima volta si eseguisce fra noi. Esse formano la settima fra le *Suites d'orchestre* di Massenet, e furono eseguite la prima volta ai Concerts populaires del *Châtelet*, dirigendo Edouard Colonne, cui sono appunto dedicate. Certo non sono fatte per gli amanti della così detta melodia, che poi si risolve tutta nel facile motivetto da canticchiarsi fra i denti all'uscir di teatro. Sono scene piene di carattere, di vita, di colore, ed anche di una originalità alcune volte un po' ricercata e voluta a tutti i costi, ma più spesso spontanea e di buon genere.

Un po' povere d'idee, anzi perfino un po' vuote nella sostanza, sono d'altra parte istrumentate come meglio forse non avrebbe saputo lo stesso Bizet, secondo me il più ardito, il più delicato, il più potente colorista nel genere. Prendiamo il primo tempo: è un nonnulla; si può dire che si svolge tutto su una frase di due battute proposta dal clarino, cui risponde il flauto, e che ostinatamente serpeggia, passando dall'uno all'altro strumento, per tutto l'allegretto, interrotto appena da poche battute di un corale protestante; ma che freschezza di colorito, che delicatezza di strumentale, che sapiente intreccio di parti! Questo primo tempo ieri non fu gustato abbastanza; esso spira la calma serena dei paesaggi di Ruysdael e di Jules Breton; una seconda audizione potrebbe giovare assai a mostrarne meglio le bellezze. Piacque invece molto la seconda parte, *Au cabaret*, incominciante rudemente con dei colpi vibrati di timpani, e prorompente tosto in un fortissimo con delle note a moto contrario di bell'effetto, breve introduzione ad un tempo di valtz chiassoso e vivace, in cui trovo indovinatissima l'entrata in do, ove ad un motivo leggero e pieno di grazia affidato ai violini si sposano, con un bel contrappunto, viole e violoncelli. Cantano e cioncano allegramente nell'osteria, dietro i piccoli vetri inquadrati di piombo e sfavillanti al sole, i compari vestiti a festa, e la mente corre involontaria alle scene di taverna di Teniers e di Van Ostade.

Ma la quiete ritorna a poco a poco; l'osteria si va vuotando, le ombre si allungano... lontano squillano le ore della sera. Sotto i tigli passa, tenendosi per mano, una coppia d'innamorati. Ah! amarsi sempre!... O delicatezze squisite di strumentale, e blandi e misteriosi sussurri di violini che vanno come sospirando sommessamente su una ostinazione di movimento di quartine, mentre un violoncello canta amorosamente e gli risponde un clarino!... Sono cose che dette così fanno sorridere, ma che, sentite, riempiono l'anima di una commozione dolce e profonda.

La coppia si allontana, ed eccoci all'ultimo tempo della *Suite*, un allegro moderato da cui, dopo poche battute, si sprigiona lo spunto di una canzone popolare alsaziana, che dopo parecchi accenni erompe infine, vibratamente ritmico, in un fortissimo, tessuto ad imitazione, e troncato seccamente da un accordo di settima diminuita.

E qui c'è un effetto un po' plateale di trombe e tamburi, che peraltro chiama un sorriso sul labbro e finisce per assicurare il successo. Poi con un attacco audace e caratteristico di quinte scoperte riprende l'orchestra il primo tempo, e il pezzo si chiude con una perorazione troppo fragorosa — come in genere è troppo piena di fracasso quest'ultima parte — ma piena di slancio.

E finisco anch'io, ed è tempo. Non ho la stranissima pretesa di aver dato la più lontana idea di ciò che sono queste *Scènes Alsaciennes*; ma già, si sa, la critica tecnica musicale in genere ha questo di comune con molte altre cose: che fa molte parole per conchiudere ben poco.

Molte parole invece avrei fatto meglio a spenderne per lodare quanti presero la lodevole iniziativa di rinnovare queste feste dell'arte, e congratularmi con l'egregio maestro Bolzoni e con i professori d'orchestra. Ma d'altra parte penso che niun elogio varrebbe gli applausi calorosi onde ieri fu accolto ciascuno dei pezzi. Questi applausi erano una lode meritata, un incoraggiamento, un augurio. Essi dicevano una cosa sola, ma che val tutte: « Bravi ed avanti, » E così concludo anch'io.

E. Ferrettini.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Questa sera, lunedì, verrà ripresa l'opera *I Puritani ed i Cavalieri* colla signora Mansour, col Lanfredi, col Rubirato e col Darwall.

Avviso a chi vuol rivivere la dolce musica del Bellini.

★ **Teatro Balbo.** — Una bella piena l'altra sera, per il *Caino e Abele*. Il nome di Vittorio Alfieri, la novità della cosa, la cura che la Compagnia Udina ebbe per l'allestimento di questo lavoro non potranno a meno di esercitare una specie di attrattiva sul pubblico.

La rappresentazione della tramelogedia *Abele* (tale è il titolo dato dall'Alfieri, e non è *Caino e Abele*, come fu stampato sui manifesti) presentava molte e gravi e forse insuperabili difficoltà; la Compagnia Udina cercò di scansarli, e volle ridurre questo lavoro a gusti di un teatro popolare, secondando in parte le intenzioni dell'Alfieri, in parte eludendole, in parte andando al di là. L'autore intendeva che tutta la parte fantastica, scritta in versi lirici, fosse musicata; l'altra sera invece non si musicarono che alcuni cori; uno di demoni nell'atto primo, uno d'angeli nell'atto terzo e un altro nell'atto quarto. I tagli furono molti e necessari, non necessarie le aggiunte; la ridda infernale nell'atto primo e l'apoteosi di Abele nel quarto non erano certo nell'intenzione dell'Alfieri; però furono due cose le quali decisero in gran parte del successo. Si volle fare una specie di compromesso fra l'esigenza del pubblico e la severità dell'opera; l'indole del teatro, la ristrettezza del palcoscenico, l'incertezza intorno alla riuscita del tentativo, erano tutte cose che s'imponevano alle buone intenzioni dell'Udina e dei Mugnaini, impedendo loro di fare quanto certo avrebbero voluto in omaggio all'Alfieri.

L'esecuzione fu accurata specialmente per parte dell'Udina, *Caino*; del Mugnaini, *Adamo*; della signora Gentili, *Abele*, e della signora Mugnaini, *Eva*. Buone le scene. Piacque la musica dei cori. Nell'intermezzo fra il primo ed il secondo atto fu eseguita l'*Ave Maria* del Gounod.

M.

★ **Teatro Scribe.** — La sera del 7 aprile avrà luogo a questo teatro il terzo esperimento dato dalle allieve ed allievi della scuola Malfatti.

Si rappresenterà *Un viaggio per istruzione*, commedia in tre atti, del Gherardi del Testa, nella quale sosterranno le parti le signorine Zaccaria, Maggi e Sardi ed i signori Primo, Mandino, Trinchieri, Rovigilio e Scotti, e la scena popolare di E. Dossena: *La cuffietta d'Angiolina*, interpretata dalla signorina Sardi e dal signor Osvaldo Brasmo.

★ **Biblioteca Civica.** — Nel corso del mese di marzo vi furono 53 sedute con 6922 lettori; le domande presentate, sono ripartite nel seguente modo: Agronomia 175; Arti del disegno 330; Architettura 263; Chimica 259; Economia politica 191; Economia domestica 13; Enciclopedia 715; Filosofia 361; Fisica 290; Giurisprudenza 359; Letteratura 1073; Linguistica 163; Matematica pura 150; Matematica applicata 300; Ingegneria [illegible]; Meccanica 107; Morale 13; Scienze mediche [illegible]; Scienze naturali [illegible]; Scienze sacre 10; Tecnologia 174; Effemeridi 323; Storia e geografia 690.

★ **Nuove pubblicazioni.** — È uscito il fascicolo IV del *Filotecnico*. — Rivista mensile di scienze, lettere ed arti pubblicata dalla Società Filotecnica di Torino. Esso contiene: — *L'ideale socialistico e Fede del Pere*, del prof. Cognetti de Martiis; *I genitori del re Carlo Alberto*, di A. D. Perrero; *Carlo Goldoni a Torino*, di Valentino Carrera; *Memoria informativa inedita di un magistrato subalpino sul regno di Emanuele Filiberto*, *Gli Italiani a Parigi*, di Cesare Valabrega. Corrieri di Alessandria d'Egitto e di Parigi. Spigolature scientifiche. Rassegna bibliografica. Notizie.

CRONACA

Lunedì, 5 aprile

Il banchetto d'addio ad Augusto Franzoi.

Augusto Franzoi parte adunque stasera alla volta di Roma, dove va a ricevere lo sperato sussidio del Governo. Indi andrà a Napoli a raggiungere i suoi compagni di viaggio, tenente Armando Rondani e Wolda Mariam.

Da Napoli salperanno tutti tre per Aden, ultima sosta del viaggio prima di entrare in Africa.

Ieri sera gli amici vollero, per dirla all'antica, trar gli auspicî di questo viaggio e si adunarono, come sappiamo, a banchetto, nelle sale dell'*Hôtel Trombetta*, per dare l'addio ed un felice ritorno ad Augusto Franzoi e ai suoi valorosi compagni. Sedeva fra gli invitati il padre del Franzoi, notaio cavaliere Francesco.

Il pranzo è stato geniale se altro mai. Alle frutta non sono mancati i discorsi; ma questa volta erano proprio necessari; e tutti furono intonati a una nota: *Buon viaggio e arrivederci!*

Il signor Marchi, presidente del Comitato pel pranzo, lesse parecchi telegrammi di amici beneaugurant al Franzoi, che sta per intraprendere la nuova impresa.

Indi vennero presentate al Franzoi alcune bandiere, fra le altre una grande, bellissima, dono e pregiato lavoro di una gentile signora. Questa nella parte bianca del drappo reca, ricamato in oro, il motto: *Sempre avanti Italia*; era contenuta in un elegante astuccio. Venne presentata al Franzoi dal prof. G. B. Arnaudo, il quale colse l'opportuna occasione per pronunziare alcune parole.

Ricordate le difficoltà dell'impresa a cui Augusto Franzoi si accinge; deplorata la mancanza di iniziativa degli Italiani; detto dell'accordo della Stampa allo scopo di tener desta la pubblica attenzione per le imprese pericolose, ma onorifiche e fruttuose, il prof. Arnaudo consegnò il prezioso dono al Franzoi.

In ciò fare disse che quel dono di una donna italiana aveva un altissimo significato, perchè la nostra bandiera tricolore è quanto v'ha di più nazionale in Italia. Nata dalla rivoluzione, la bandiera tricolore fu accettata e assunta dal Governo. Essa dunque ha un significato delicato, nobilissimo e vuol essere portata in ogni paese per modo che, sul suo passaggio, nessun italiano debba arrossire o vergognarsi ch'altri lo abbia preceduto.

Si compiacque di vedere che andavano insieme due uomini, il Franzoi e il Rondani, i quali sono, in certo qual modo, i rappresentanti dei due grandi fattori del rinascimento d'Italia: la rivoluzione e l'esercito regolare.

Terminò bene augurando del viaggio e avvisando il Franzoi che forse in Africa egli sentirà talvolta la nostalgia della patria, dove il suo pensiero ricorrerà sovente a quel tipo di donna bella e gentile che è la donna italiana.

Era questo un dovuto omaggio alla bella e gentile donatrice.

Dopo l'Arnaudo parlò stupendamente, con concetti virili e forma eletta, un giovane amico e compaesano del festeggiato, l'ottimo avvocato Desbate. Questi salutò il viaggiatore per incarico ricevuto da S. Germano, il paese che al Franzoi diede i natali, e lesse il seguente telegramma:

« Amici Sangermanesi, dolenti non poter intervenire pranzo d'addio, mandano vivi ringraziamenti Comitato invito, augurando ardito esploratore buona fortuna nel periglioso viaggio, felice ritorno, opimo di gloria, serbando sempre viva memoria suoi patrii lari. Tanti saluti nome del paese.

« *Peretti Vittorio.* »

L'avvocato C. Felice Roggeri, con parole elegantissime, bene augurò al Franzoi e al tenente Rondani. E il cav. Archini, con pensiero gentile, bevve, applauditissimo, al padre del viaggiatore, cav. Francesco Franzoi.

Augusto Franzoi, vivamente commosso per quelle affettuose dimostrazioni, ringraziò gli amici, assicurandoli ch'egli farà ogni sua possa per portare con onore la nostra bandiera e perchè l'ardua impresa a cui s'accinge sia per avere pratici e vantaggiosi risultamenti.

In seguito parlarono ancora il signor Marchi, che ringraziò gl'intervenuti a nome del tenente Rondani; il signor Mongini, il signor Picolli, il dottor Capelli, il prof. Rusconi, il signor Goldmann e il signor Gandolfo, che fece pure un brindisi al suo, notaio Francesco Franzoi.

Il brindisi del Rusconi, che bevette a Wolda Mariam, provocò una risposta del buon Galla nella sua lingua nazionale. Franzoi tradusse. Wolda Mariam disse che andava in Africa, nei suoi cari paesi, ma che sperava di tornare, perchè aveva trovato un paese nel quale gli uomini hanno il cuore *largo*.

Franzoi e i suoi compagni non potevano desiderare una dimostrazione più cordiale e festosa.

Noi qui, con altrettanta cordialità, ripetiamo loro: « Buon viaggio e buona fortuna! »

= **Morte d'un maestro di musica.** — Un modesto corteo dava stamane l'estremo saluto ad una modesta e travagliata esistenza: quella del maestro Giuseppe Salto, che cessava di vivere sabato mattina dopo lunghe sofferenze.

L'arte musicale, da lui scelta per elezione, professava con passione e senza ciarlataneria; egli sperava di trovare nella musica un grande sollievo a' suoi mali fisici e morali.

Fu intimo amico del compianto Rossaro, allievo come lui del Riccardi e, se non di pari voga, di uguale merito nell'insegnamento. Le sue buone qualità furono apprezzate da molte distinte famiglie torinesi che per lui ebbero generosa amicizia. Fu in vita stimato e sarà rimpianto in morte da quanti lo ebbero amico o maestro.

= **La tramvia per la Crocetta.** — Il sindaco di Torino ha scritto al sig. Trisano, presidente del Circolo Borgo Crocetta, la seguente lettera:

« Quest'Amministrazione civica ha già iniziato pratiche colla Società Anonima delle tramvie di Torino per ottenere il prolungamento, sul corso Re Umberto ed al borgo della Crocetta, della linea tramviaria dal borgo San Secondo, ed ora è in attesa dell'esito, che spera favorevole.

« Tanto pregiomi notificare a V. S. Ill.ma, in risposta alla lettera controscritta ed all'annesso memoriale, sottoscritto da parecchi proprietari ed abitanti di codesto borgo ed adiacenze, ai quali prego la S. V. Ill.ma a voler comunicare la presente.

« Firmato: *Di Sambuy.* »

= **La gita dei velocipedisti a Pinerolo.** — A scanso di qualsiasi equivoco, si avverte che la passeggiata fatta ieri dai velocipedisti a Pinerolo venne promossa dalla Società fra velocipedisti e non dal Veloce Club torinese.

= **Associazioni, Opere pie, Circoli.** — Pubblichiamo:

Circolo degli Impiegati. — Assemblea generale per la sera di sabato 10 corr., alle ore 9. L'ordine del giorno è: Conto consuntivo 1885 — Nomine a cariche sociali.

= **Una lavandaia ferita.** — Stamane, alle ore 7, mentre nel cortile della casa n. 2 in via del Gallo la lavandaia Basilio Teresa, d'anni 53, stava scaricando della biancheria da un carro, pose male un piede e cadde dal carro stesso producendosi una ferita alla fronte. Fu medicata nel vicino Ospedale Mauriziano in via della Basilica. La ferita fu giudicata sanabile in pochi giorni.

= **Un alienato.** — Due guardie urbane accompagnarono ieri, verso le 5 1/2 pom., alla Questura un tal Rolle Giuseppe, d'anni 32, perchè sulla piazza Solferino dava manifesti segni di alienazione mentale.

= **Scontro di veicoli.** — Nella via Garibaldi, ieri mattina, verso le ore 9 3/4, il cocchiere dell'*omnibus* n. 32 della Società Piemontese, non avendo obbedito al segnale d'una guardia urbana che gli diceva di rallentare il passo dei cavalli, urtò contro il carrozzone n. 20 della tramvia Torinese che attraversava la detta via Garibaldi, proveniente dal corso Siccardi. Non si ebbe a deplorare male alcuno nè alle persone nè agli animali, tuttavia il cocchiere dell'omnibus fu dichiarato in contravvenzione.

= **Biancheria in fiamme.** — Nell'alloggio del signor Borello Federico, in via Principe Amedeo, si appiccò ieri, verso le 2 1/2 pom., il fuoco ad una quantità di biancheria ch'era stata ammucchiata in una camera per essere consegnata alla lavandaia. Il fuoco erasi già comunicato ad un armadio, ma il pronto intervento di alcuni inquilini e di una guardia urbana, impedì che le fiamme si propalassero. Con parecchie secchie d'acqua il fuoco fu spento prima ancora che arrivassero i pompieri.

= **Una terribile rissa.** — Ieri sera, verso le 8 1/2, nella borgata Crocetta una brigata di giovinastri, mentre ballavano al suono di un organetto, vennero a contesa fra di loro per gelosia di donne.

Posto mano ai coltelli ed alle pietre, la contesa diventò una vera battaglia e gli astanti, spaventati, telefonarono alla Sezione di P. S. di Borgo San Salvatore per chiedere aiuto alle guardie.

Accorse prontamente sul luogo un brigadiere, ma la rissa era terminata ed i giovinastri già s'erano dati alla fuga. Seppe tuttavia che certi G. Vincenzo, d'anni 19, meccanico, e B. Michele, d'anni 24, gessaio, erano stati feriti di coltello e s'erano recati all'Ospedale Umberto I per farsi medicare le ferite, giudicate fra guaribili in 10 o 12 giorni.

Si fecero subito attive indagini e come sospetti di tali ferimenti si arrestarono certi B. Antonio, d'anni 30, fabbro-ferraio, abitante nel Borgo stesso, in via Domenico Vespucci, ove avvenne la rissa; M. Giacomo, d'anni 24, falegname, anch'egli abitante nel Borgo, e S. Nicola, di anni 25, allievo fuochista, abitante in Torino, via Sacchi.

= **Per una scheggia rovente.** — Stamane, alle ore 8, si presentava all'Ospedale Mauriziano (succursale di via Basilica) un operaio meccanico a nome Domenico Destonzo, d'anni 32, della fabbrica dei fratelli Fogliano, ferito alla fronte.

La ferita era stata prodotta così: mentre il Destonzo batteva col martello sull'incudine un ferro rovente, una scheggia infuocata gli saltò sulla fronte e lo conciò in quel modo.

Ne avrà per dieci o quindici giorni.

= **Adagio coi coltelli.** — Certo Rossi Francesco, d'anni 29, stava lavorando in una panetteria di piazza Milano, quando, ad un tratto, si lasciò cadere sopra un piede il coltello che adoperava per tagliar la pasta.

Si inferse così una ferita che dal medico dell'Ospedale Mauriziano, presso cui si recò a farsi medicare, fu giudicata guaribile in quindici giorni.

= **Insulti e coltellate.** — Un giovinotto, a nome Beltramo Secondo, d'anni 19, passava ieri sera davanti al *Caffè Comunale*, in piazza Palazzo di Città, quando venne insultato da una brigata di nove individui.

Risentitosi l'offeso, rispose qualche parola, ma male gliene incolse, perchè quei tali gli si avventarono contro e lo ferirono al fianco sinistro con parecchie coltellate.

Il ferito fu ricoverato all'Ospedale Mauriziano, ove versa in condizioni assai gravi.

= **Altre coltellate.** — Ieri sera alle 10, davanti alla chiesa di Santa Maria Ausiliatrice, un tal Gariello Giuseppe, d'anni 18, muratore, venne aggredito da tre individui sconosciuti. Ne riportò tre ferite al torace. Gli aggressori fuggirono, ed una donna prestò i primi soccorsi al ferito, finchè sopraggiunte due guardie di P. S., portarono il Gariello all'Ospedale Mauriziano.

= **Una cornata.** — Una donna a nome Rosta Margherita, contadina di Valperga, mentre conduceva le vacche al pascolo riceveva da una di esse una terribile cornata alla spalla destra che gli cagionò una lussazione.

Dovette perciò essere ricoverata all'Ospedale Mauriziano.

= **Ferimento.** — Verso le 2 pom. di ieri si recò all'Ospedale di S. Giovanni certo Galli Giuseppe per farsi medicare una ferita al ciglio sinistro, riportata poco prima con tal N. Giuseppe, col quale era venuto a diverbio.

La ferita venne giudicata guaribile in giorni 10.

= **La storia del pugno.** — Sopra il fatto del pugno di cui facemmo cenno nella Cronaca dell'altro ieri ci giungono le seguenti rettifiche.

Ecco come sarebbe andata la cosa.

Il Ghitti e l'Allasia, padrone ed ex-servo, erano di ritorno da Chieri, e, forse entrambi un po' brilli, fecero un nuovo alt al *Caffè Rossini*. Fu qui che le querele cominciarono per cause che non possono interessare i lettori; ed il Ghitti usò molta prudenza, ed invitò più volte il suo ex-servo a desistere.

Senonchè, continuando questi, il Ghitti, appena uscito dal caffè, in un impeto di collera gli lasciò andare uno schiaffo.

L'Allasia, minacciando, ma forse persuaso dell'efficacia di tale argomento, lasciò andare il padrone e salì in vettura.

Non abituato forse alla vettura, o che il vino fosse al colmo del suo effetto, fatto è che, dopo pochi passi, ne cadde sconciamente, e fu allora che si ferì per davvero alla mascella inferiore, riportando frattura del mascellare inferiore, come riferirono i medici.

= **Abbandono d'infante.** — Verso le ore 8 pom. di ieri certo G. M., sarto, abbandonò nel cortile della casa N. 2 in via Santa Croce un suo bambino di un mese circa che eragli stato portato dalla nutrice, alla quale il G. M. non pagava più il baliatico.

Il bambino fu caritatevolmente raccolto dalla famiglia Traviesa, dimorante in quella casa.

= **Furto.** — Ignoti ladri, dalle 2 alle 9 pom. di ieri, scassinata la porta che dal cortile n. 6 in via Roasio mette nel negozio della merciaia Michetti Maria, dal cassetto del banco rubarono denaro ed oggetti d'argento per un valore complessivo di L. 130.

= **Arrestati.** — Dieci individui, fra cui certo L. Giuseppe, d'anni 67, perchè colto in flagrante furto di una valigia del valore di L. 3 a danno del negoziante Mirola Desiderio; due contravventori alla sorveglianza e gli altri per ozio e sospetti.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Lunedì, 5 aprile.

VITTORIO, ore 8 1/2. — *I Puritani*, opera.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Un dramma alla Austera*, scene romagnole. — *Il marito della vedova*, commedia. — *Il beniamino delle donne*, commedia.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Adriana Lecouvreur*, dramma.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *I camorristi in carcere*, comm.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *La festa dei travai*, commedia.
BALBO, ore 8 1/4. — *Caino e Abele*, tramelogedia.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *Olaboi, Bego e Gianduja*.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 si danno rappresentazioni.

STATO CIVILE. — Torino, 4 aprile 1886.
NASCITE 36: cioè maschi 17, femmine 19.
MATRIMONI. — Martino Michele con Rosso Costanza.
MORTI. — Possolo Margherita, d'anni 14, di Limone. Costa Carolina n. Cordera, id. 64, di Alessandria, negoz. Lusso-Castello Gio. Batt., id. 59, di Val della Torre, bracc. Cresta Enrichetta n. Scapino, id. 23, di Caluso, agiata. Franzione Anna n. Sabolla, id. 37, di Pinerolo, sartrice. Bertrand Antonio, id. 80, di Taranto, R. corriere in ritiro. Olmi Enrichetta n. Scimi, id. 70, di Revigliasco, agiata. Caligaris Secondo, id. 60, di Torino, celibe. Valperga Margherita n. Brasati, id. 72, di Castellinaldo. Franco Domenico, id. 52, di Torino, contadino. Berzio Domenico, id. 81, di Riva di Chieri, contadino. Polesello Antonio, id. 22, di Salgareda, sold. nel 56° fant. Salsano Leopoldo, id. 56, di Sessa Aurunca, uffic. postale. Musso Ottavia n. Bosso, id. 74, di Carmagnola, sopprest. Guanti Cat. n. Pessone, id. 46, di Isola d'Asti, arbitrea. Bergesio Maria n. Gay, id. 34, di Torino, contadina.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 17, negli spedali 7, non residenti in questo Comune 2.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 2 aprile — *Ufficio centrale di Parigi.*

Una forte burrasca copre stamane l'ovest delle isole britanniche; il barometro si è abbassato di 13 mm. a Mullaghmore (741 mm.), ed una tempesta di sud imperversa sulle Ebridi ed in Irlanda.

I venti aumentano di forza sulle coste della Manica e della Bretagna, ed un'area di forti pressioni persiste al sud ed al centro d'Europa, raggiungendo il suo massimo 776 mm. nella Polonia.

La temperatura aumenta rapidamente sull'ovest del continente e s'abbassa sul versante del Baltico.

Italia — 2 aprile 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*
Nelle 24 ore, barometro alquanto salito; venti deboli; cielo bello.
Stamane cielo sereno quasi dovunque; scirocco fresco a Cagliari; venti deboli e variabili altrove.
Barometro a 771 mm. sulla Sardegna, intorno a 773 nel continente.
Mare calmo.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove il 2 aprile.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 3.0	− 3.0	Madrid	+20.0	+ 8.8
[illegible]	+ 8.0	+ 2.0	Lisbona	+19.5	+ 5.0
Christiansund			Trieste	+15.0	+ 0.0
Copenaghen	+ 8.0	+ 2.0	Venezia	+15.0	+ 8.5
Valenza	+10.8	+ 0.7	Milano	+19.0	+ 6.0
Yarmouth	+12.2	+ 5.0	Torino	+19.7	+ 8.6
Bruxelles	+12.8	+ 6.6	Moncalieri	+18.8	+ 7.6
Amburgo	+ 9.0	+ 2.0	Genova	+16.7	+11.8
Cassel	+15.0	+ 1.0	Firenze	+13.6	+ 5.2
Breslavia	+12.0	+ 2.0	Roma	+18.0	+ 6.2
Cracovia	+14.0	+ 1.0	Napoli	+17.6	+10.0
Hermannstadt	+15.0	+ 9.0	Cagliari	+21.0	+11.0
Vienna	+10.0	+ 6.0	Palermo	+19.8	+ 5.7
Berna	+12.5	+ 2.8	Monaco	+19.4	+ 9.0
Parigi	+14.5	+ 6.3	Costantinopoli	+15.0	+ 5.0
Bordeaux	+19.0	+ 9.5	Algeri	+20.3	+14.0
Lione	+15.3	+ 8.6	Tunisi	+21.0	+ 9.0
Nizza	+15.0	+ 6.0	Biskra	+24.3	+ 9.0

F. F. Denza.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 4 aprile.

	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura	743.1	743.3	742.8
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali	+13.2	+17.8	+13.6
Tensione del vapore in millimetri	6.6	7.2	5.8
Umidità relativa in centesimi	55	48	49
Venti	calma	W d.	dW forte
Stato atmosferico	s. nuv.	coperto	n. p. cop.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. + 9.5, mass. + 18.6.
Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte dal 3 al 4: + 9.5.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 6 aprile 1886.
Nascere del Sole 5.52 — Meridiano 0.21 — Tramonto 6.50.
Nascere della Luna 7.5 matt. — Meridiano 1.54 sera — Tramonto 8.55 sera. — Giorno della Luna 2°.

Stagionatura sete. — Torino, 3 aprile.

Società in accomandita A. Bertoldo e C.			Condizione delle sete in Torino Il Direttore G. Giraud.		
Qualità	Colli	Peso	Qualità	Colli	Peso
Organzino	17	1440 47	Organzino	6	455 11
Trame	1	20 50	Trame	1	89 93
Greggia	8	614 06	Greggia	6	462 82
Doppio grezzo	—	— —	Doppio grezzo	—	— —
Artic. diversi	—	— —	Artic. diversi	—	— —
Totale	26	1076 03	Totale	13	1007 [illegible]
Id. nel mese	53	3149 [illegible]	Id. nel mese	17	

La famiglia CAMILLA e congiunti, vivamente commossi per le affettuose dimostrazioni date alla loro cara estinta **Emma Camilla**, porgono sinceri ringraziamenti a quanti intervennero all'accompagnamento funebre, ed in special modo alle compagne di classe della Scuola normale femminile, e chiedono venia a tutti coloro ai quali in sì dolorosa circostanza non fosse pervenuto il triste annunzio.

Avviso.

Il sottoscritto ricorda ad ogni buon fine, ed in via di pura ed assoluta abbondanza, che il suo figlio primogenito **Ernesto**, emancipato fino dal 1878, e separato da molti anni dalla casa paterna, non ha con quest'ultima alcuna relazione d'interesse, nè altro rapporto qualsiasi.
Torino, 5 aprile 1886.
ALESSANDRO MALVANO.

Al presente

od al 1° luglio prossimo
Appartamento signorile di 11 membri, al piano nobile, con vista in via, legnaia e cantina.
Via Po, 48.
Al 1° luglio prossimo
Bottega con alloggio.
Bottega con piccolo alloggio al unite che separare.
Via Po, 48. C 1170

Liquidazione di mobili

Vendita con gran ribasso. Via Arcivescovado, n. 2, *Torino*. — Mobilia per salotto da L. 75 in più. 761

Liquidazione di mobili

con grande ribasso.
Corso Vittorio Emanuele, 33. C 123

D'affittare

per il 1° prossimo ottobre
In via Provvidenza, 42.
N. 7 locali al piano terreno, prospicienti verso via Provvidenza ed il **giardino** della stessa casa, della superficie di mq. 182 1/2, ad uso **banca, studio o magazzino all'ingrosso.** Fitto annuo L. 2000
Per le trattative far capo al causidico coll. cav. M. PAVIA, via San Tommaso, 6. C 1170

AVVISO.

Il giorno **sette corrente** scadono i fatali per l'aumento del sesto al basissimo prezzo offerto all'**incanto** di un grande quantitativo di terreno con grandiosi edifizi sovrastanti, fornito di due motori e collezione completa di recenti macchine per la lavorazione di ferri e legnami, seguito avanti il Tribunale Civile di questa città, il giorno 24 scaduto marzo. 1258

UNIONE PROPRIETARI

di Nizza Marittima.
26 MEDAGLIE E DIPLOMI.
Estratto degli Statuti: « La Società s'interdice assolutamente il commercio di qualunque olio, eccetto che quello d'Oliva puro. »
OLIO OLIVA excelsior nuovo, L. 2 30 il kg.
superiore . . . . » 2 — »
Acqua fior d'arancio doppia . . . » 2 50 il litro
Unico deposito esclusivo pel Piemonte
presso *BOSSO Fratelli* — Torino
via Arcivescovado, 4. 1124

INCANTO FORZATO

via S. Teresa, 12, piano 2°, casa Sella.
Nei giorni **5, 6, 7 corr.** e successivi si procederà al **pubblico incanto** di tutti i ricchi mobili ed oggetti d'arte del fu barone **Gonzi De' Guerras.** C 1237

Vendita di oggetti mobili.

Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, 6, 7, 8 e 9 corr., dalle ore **9** alle **12** e dalle **2** alle **5** pom., in **via Roma, 27,** piano 2°, si venderanno per contanti i seguenti:
Sala da pranzo scolpita, sofà, sedie, seggioloni, tavole, pendole, specchi, quadri, guardarobe, letti, materassi, grande cassa armonica, ceramica, coperte, ecc. 1230

ARTISTI, DILETTANTI ED INDUSTRIALI

in Traforo, Tornitura e Scultura

provvedetevi al Negozio di **G. I. SIMON, 6, via Carrozzai,** ove troverete a prezzi modicissimi **52 macchine, 2881 disegni** (135 veramente industriali), seghetti, ornamenti ed attrezzi pel traforo. *Torni diversi, disegni con attrezzi pel torno, attrezzi per scultura.*
Macchine a vapore da 1 a 2 cavalli, pialiatrici, seghe circolari. 918

Incanto giudiziale.

Nei giorni **6, 7, 8, 9, 10, 12** e consecutivi del mese di aprile, dalle ore **9 1/2** alle **12** del mattino e dalle **2** alle **5** pomerid., si procederà all'**incanto** per la vendita al miglior offerente, ed a pronti contanti, le **macchine, bilancieri, torni, forgie, utensili** ed altre **ferramenta** inerenti all'Officina, nonchè i **mobili** di casa, **vasi vinari**, ecc., ecc., caduti nel fallimento di **GARALIS GIUSEPPE,** nei locali di **via Gioberti, n. 38.**
Torino, 28 marzo 1886.
C 1113 GIUSEPPE STRUA, *curatore*.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

21

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

PILLOLE VEGETALI INDIANE

Formola del Dottor SIMON

Si conservi questa memoria. Ciò che è inutile oggi, è necessario domani.

DEPURATIVE DEL SANGUE E DEGLI UMORI

Si conservi questa memoria ch'è utile per tutte le famiglie.

« . . . . . Le pillole vegetali indiane hanno per sempre banditi tutti i preparati mercuriali e arsenicali tanto pericolosi. » **(Hospital's Monthly-London).**

Queste pillole che si meritano l'approvazione delle più note celebrità mediche e le lodi infinite delle Gazzette di Medicina dei due mondi, sono dette vegetali-indiane perchè composte di ispessiti sughi, amarissimi, di foglie, radici, fiori e cortecce di erbe ed arboscelli raccolti fra gli indiani d'America. — Le cure operate con esse hanno perfino del miracoloso, talchè malattie croniche, state dichiarate inguaribili, o di indole non bene spiegata, cedettero alla potente azione di questi sughi vegetali in forma pillolare. Per generale opinione espressa dai medici e farmacisti, queste pillole devono la loro bontà curativa alla potenza depurativa che esercitano sul sangue e sugli umori. Ed è perciò che sono raccomandatissime come la miglior preparazione da usarsi per la

CURA PRIMAVERILE

È confermato dalla lunga esperienza che ogni corpo, per quanto sano esso sia, necessita, all'aprirsi della buona stagione, di una buona depurazione, che, se fatta a modo, e col depurativo il più opportuno (che senza eccezione si ha nei preparati vegetali indiani) allontana sempre più il pericolo di alterazioni nel nostro delicato organismo. Non dicasi poi degli sfortunati di malferma salute; per essi questa cura è un'assoluta necessità.

Una lodevolissima modificazione di queste pillole l'abbiamo nell'elisir detto amaro vegetale indiano, che è un tonico corroborante-depurativo, non alcoolico, con azione potente su l'apparato digestivo e assimilante. — Ancorchè l'uso o delle sole pillole o del solo amaro, dia risultati oltremodo soddisfacenti, pure è consigliato da medici distinti e dalla pratica, l'uso contemporaneo dei due preparati, specialmente nelle cure di importanza. Ad ogni flacone d'

AMARO VEGETALE INDIANO

o scatola di pillole vegetali indiane (che non contengono assolutamente nè aloe, nè agarico, così irritanti, e che si riscontrano invece in tutti gli amari ora in commercio) è unito un prezioso opuscolo illustrato, che indica in maniera precisa il modo di usare questi preparati.

STITICHEZZA *SINTOMI: Defecazione irregolare, mente pesante, colorito giallastro, fiato fetido, assalti nervosi, dolor di testa, palpitazione, debolezza, capogiri, emorroidi. In queste infermità i preparati indiani, pillole o amaro o i due contemporaneamente usati, sono indicati come un rimedio pronto e sicuro.*

BILIOSI *SINTOMI: Dolor di capo, peso allo stomaco, colorito giallo, occhi infossati, acquolina in bocca, fiato fetido, febbre fredda o calda, inappetenza, infiammazione intestinale, reumi. È prodotta da alterazioni del fegato e della vescica del fiele, da prolungata stitichezza e ripetute indigestioni. Alcune dosi di pillole o amaro indiano, o, meglio, dei due combinati, guariscono prontamente questi disordini.*

NEVROSI *Sintomi ben conosciuti: causata da stitichezza, da dispiaceri, da alterazione del sangue e dalla bile, da indigestione, da soppressione o da ritardata o dolorose mestruazioni. Questi disturbi sono curati con l'uso delle pillole e dell'amaro indiano, o, meglio, usando i due preparati assieme.*

Sistema sanguigno.

1. Stomaco. — 2. Vescica del fiele. 3. Intestini.

L'indigestione ha sintomi ben noti: oppressioni allo stomaco e petto, nausea, flatulenza, vomito e bocca cattiva, lingua sporca; è causata da debolezza all'apparato digestivo, dal mangiare in fretta, da disordini venerei, da soppressa essudazione, da cibi pesanti, bibite fredde e abbondanza di caffè, spezie, vini o liquori. Si cura usando l'amaro vegetale indiano, o anche le pillole indiane. **INDIGESTIONE**

1. Fegato. — 2. Vescichetta della bile. 3. Milza.

Il fegato si altera facilmente, e per congestione, infiammazione, ostruzione, allargamento, atrofia, ascessi, calcoli biliari, tumori, ecc. I sintomi sono: inappetenza, dolor di testa, o nei fianchi, schiena e spalle; incubi nel sonno, bocca cattiva, lingua verdastra; si abborre il lavoro, mente oppressa, fiacchezza; urina densa e colorata, saliva biliosa, febbre, occhi infossati e languidi, color terreo. Cura: ripetute dosi di pillole e di amaro indiano, o, meglio, dei due assieme, come è indicato nell'opuscolo annesso. **FEGATO**

Le malattie di questo organo sono assai comuni e se trascurate sono fatali. Generalmente sono dovute ad ingorghi sanguigni, che vengono sciolti, togliendo il male e il dolore, dalla potente azione solvente-depurativa delle pillole vegetali indiane. Come preventivo è indicato l'amaro vegetale indiano. **CUORE**

Negli sfoghi di **Sangue** e sue malattie derivanti da qualsiasi causa ed ogni età, nelle malattie della **Pelle** le più inveterate, nel deturpante **Salso**, sia ereditario o di origine sifilitica o scrofolosa, nelle **Emorroidi** d'ogni classe, e nelle **Mestruazioni** dolorose, ritardate o soppresse, le pillole vegetali indiane e l'amaro indiano, o, meglio, i due presi assieme, danno pronte ed insperate guarigioni.

Una cura coi preparati indiani costa pochi centesimi al giorno, perciò è **economica** oltre essere buona, essendo così alla portata anche delle più modeste borse.

Una grossa scatola di pillole vegetali indiane, o un flacone amaro indiano costa L. 2, più 50 centesimi se per posta, tanto nel regno che all'estero. Ordinazione di L. 8 (bastante anche nelle cure le più importanti) franca nel regno — per l'estero aggiungere 50 centesimi.

Inviare l'importo ai concessionari **A. BERTELLI e C.**, chimici-farmacisti, **Milano**, *via Monforte*, 6.

Cuore.

Ogni scatola di pillole o flacone di amaro porta la qui unita marca di fabbrica.

Badare bene

Ogni opuscolo che accompagna ogni scatola di pillole o flacone di amaro, porta la qui unita marca di fabbrica.

Badare bene

RICHIEDERE IN OGNI OPUSCOLO LA FIRMA QUI SOTTO

DEPOSITI: (I segnati con asterisco forniscono i farmacisti collo stesso sconto accordato dalla Ditta BERTELLI e C.) In Torino, **Torta, Taricco, Giordano, Prato.** — *Milano*, Carlo Erba *, Farmacia di Brera *, Società farmaceutica *, Bianchi e C. *, Gindici e Squassi *, Manzoni e C. *, Migliavacca, Foscolini, Spreafico, Negaotti, Cernone, Maldifassi, Scannagatta, Polli, Borsa, Corti, Varischi. — *Roma e Napoli*, Manzoni e C. *. — *Genova*, Bruzza e C., Mojon e C., Frat. Garbarino, Pisoni, P. Rossi. — *Venezia*, Bötner, Emp. Specialità Biena e C. — *Bologna*, Zarri. — *Firenze*, C. Astrua. — *Palermo*, Fratelli Patrolli. — *Catania*, V. Guglielmini. — *Messina*, Bombara. — *Verona*, Tantini. *Tortona*, Frat. Rivera. — *Vicenza*, Dalla Vecchia. — *Treviso*, Milioni. — *Udine*, Bosero, Fabbris, Minisini, Alessi. — *Ferrara*, F. Navarro, Cabrini. — *Savona*, Farina, Ramirina. — *Porto Maurizio*, Massabò. — *Chiavari*, Davolo. — *Saronno*, Ghert. — *Valenza*, Ranacco, Robba. — *Livorno*, Yacobis. — *Pisa*, Rossini. — *Padova*, Poli. — *Locarno*, Maggiolini. — *Lugano*, Ansini. — *Brent*, Garrone. — *Fara Novarese*, Spagnolini. — *Cantù*, Giussani. — *Treviglio*, Redaelli. — *Perugia*, N. Cardeti. — *Casale Monferrato*, Mondiati. — *Moncalieri*, Foliani. — *Candia*, Gonlin. — *Appiano*, Tenconi. — *Zara*, Bianchi. — *San Germano*, V. Rossi Stagliola. — *Monza*, Missenti. — *Lecco*, Dell'Silva. — *Intra*, Cerri. — *Bobbio*, Bopuni. — *Arezzo*, Allegri. — *Cuneo*, Gambl. — *Portogruaro*, Cassabini. — *Genova*, L. Ricaldo e C. drog. (Vedi più sopra) — *Voghera*, Balduzzi e Diversoli — e tutte le farmacie del regno con deposito di specialità medicinali. Bia chi. — *Ancona*, Casarello. — *Brescia*, Girardi, Grassi, Mischioni, Farm. Orsolile. — *Bergamo*, Torri. — *Cremona*, Mondaschi, Cabrini, Carationi. — *Como*, Ascoli, Baffaeli. — *Mantova*, Rapuzzi, Bonelli, Della Chiara. — *Sondrio* Bruni. — *Grosseto*, V. Terrini. — *Varese*, Navarra, Castelli. — *Pavia*, Bertolini. — *Vigevano*, Billigonaldi, Perno. — *Lodi*, Boscheli, Crespi. — *Crema*, Maglio. — *Alessandria*, Mollasci. — *Vercelli*, Opesti. — *Acqui*, Frat. Ottolenghi. — *Trino*, Pelizzaro. — *Novara*, Belicti. — *Domodossola*, Simoni I. — *Codogno*, Gei. — *Cuneo*, Fornaris. — *Ivrea*, Pasquali. — *Reggio Emilia*, Guazzi. — *Modena*, Brighenti. — *Parma*, Ariani, Guarechi. — *Piacenza*, Frat. Molloni. — 12:8

Alloggio elegante

al presente. 1073
Via Mazzini, 6, piano 1°.

D'affittare Appartamento di **8** membri al 3° piano num. **23** della piazza **Vittorio Emanuele**, con prospetto verso la collina. C 1173

D'affittare al presente

Alloggio di **7 camere** al 3° piano, gas, acqua potabile. Via Cernaia, 40. — Rivolgersi all'avvocato **GRASSIS**, via S. Dalmazzo, 17. C 124

Da cedere

Stabilimento fotografico

bene avviato in **Torino.**
Per le opportune intelligenze rivolgersi al prof. cav. DE BERNARDI via Consolata, 1. C 1197

Da rimettere

Negozio di biancheria, via Garibaldi 31, con merci e mobilio anche senza. Rivolgersi *ivi.* C 1222

Piccola villa

da vendere sui colli di *Torino*, ad un'ora dalla città: posizione amena, strada carrozzabile e ottima. Recapito sig. ENRICO GEDDA, via Consolata, 4, *Torino.* 1198

Da vendere

bella **villa** in Rivoli, sor. Borgo Nuovo. Brig. via Garibaldi, 6, piano 1°. C 1211

PER compre, vendita di stabili, mutui ipotecari ed altre operazioni immobiliari, rivolgersi allo Studio *Legale* ALBASIO, via Mercanti, N. 2, *Torino.* 31

L. Caprile

continua la **fabbrica** di **pesi, pompe e macchine gassose** della Ditta ***Dehor e C.***, **via Baniva, n. 6.** 518

Antico deposito

di **bottiglie** nere delle migliori fabbriche di Francia e nazionali **Turaccioli** di Spagna. **Porcellane e maioliche** d'ogni qualità a prezzi ridotti.
G. E. FERRI, portici di piazza Milano, n. 2 909

Costruttori.

Vicino alle nuove Officine ferroviarie, terreni fabbricabili da vendere *anche a piccoli lotti.* — Dirigersi al sig. COSTAMAGNA LUIGI, via Garibaldi, 4, *Torino.* 1:27

40,000 lire

si ricercano per aumentare il lavoro d'una industria accreditata e lucrosa in sviluppo.
Torino. — Rivolgersi in posta alle iniziali **A. B. C., 70.** C 1245

Ottimo impiego di denaro

assicurato in industria stabile delle più lucrose e di articolo correntissimo in Italia.
Scrivere posta restante alle iniziali **B. E. 20,** *Torino.* C 1244

Un viaggiatore per l'Alta Italia, potrebbe ancora occuparsi per altra Casa tanto in viaggio che in contabilità o simil di sorta. Condizioni favorevolissime. — Scriv. alle in. **A. 47 C 1248**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Sorgente Amara

FRANCESCO GIUSEPPE

Quest'Acqua Minerale naturale purgativa

« ... *è un eccellente preservativo dell'iperemia cerebrale e delle malattie dipendenti d'impedimento di circolo sanguigno dei visceri del ventre.* »
Dott. comm. **A. Gamba**, Torino.
« ... *agisce prontamente anche in piccola dose.* »
Prof. **Cantani**, Napoli.
« ... *è veramente dotata di ottima qualità.* »
Prof. Dr **A. De-Giovanni**, Padova.
« ... *certamente fra le migliori acque minerali purgative che io mi conosca.* »
Dott. **Maggiorani**, Roma,
MEDICO [illegible] DELLA REAL [illegible].
Domandare sempre esclusivamente **Sorgente Amara - FRANCESCO GIUSEPPE.** - Opuscoli, ecc., si possono avere *gratis* presso **Costanzo Padre e Figlio**, angolo via Basilica e Porta Palazzo e **Costa-Palazzo-Oliveri**, in **Torino** o alla **Casa di Spedizione** in **Budapest.** 56

Ernie **Cinto** speciale **Rota**, Piazza Carlo Felice, N. 7 via Lagrange, n. 40, *TORINO.*
Catalogo gratis. 24

Giovane signore cerca camera o salotto ammobiliati, preferibile con persona distinta e sola, desiderando possibilmente combinare anche per regolare pensione. — Scrivere in *Torino*, fermo in posta, alle iniziali **A. Z., 28.** C 1243

Cercasi subito

un **giovanotto** dai **10** ai **12** anni, di bella presenza, quale apprendista in una buona Casa. Piccola retribuzione. — Scrivere alle iniziali **H 1199 T.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

ASMA
SIGARETTI di GRIMAULT & Cie
di CANNABIS INDICA
Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere **l'asma, l'oppressione, la tosse nervosa, i catarri, l'insonnia.**
8, Rue Vivienne, Parigi
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

In **Torino**, *D. Mondo; Farm. G. Torta, S. Prato, Taricco.* 536

Aggiustamento di calze e maglierie d'ogni genere. Lavorazione di corazze inglesi. Via dei Mercanti, 22, piano 2°. C 1141

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
Del Dr CHURCHILL
Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.
Esigere il flacone quadrato (modello deposto), la signatura del Dr CHURCHILL e l'etichetta *marca di fabbrica* della Farmacia **SWANN**, rue Castiglione, 12, a Parigi.
Fr. 4 il flacone in Francia.
Depositi presso:
A. Manzoni e C., *Milano*, Sinimberghi, *Roma*, Kernot, *Napoli*, Roberts e C., *Firenze.* 93

Le persone affette dal

VERME SOLITARIO

guariscono **radicalmente** da questo doloroso incomodo in una **sola ora, senza alcun disturbo,** mediante il
TENIFUGO VIOLANI del Chim.-Farm. **G. Violani**, via Osti, n. 9, *Milano.* — Rimedio, la dose quasi minima, non sgradevole a prendersi, di *pronta* e *sicura* efficacia anche nei casi ribelli ad altri sistemi di cura. — Si spedisce *franco*, dietro richiesta, l'opuscolo contenente i più recenti certificati medici. — Prezzo del flacon L. 6 50. Franco nel Regno L. 8. *Vendita* in **Torino** nella Farmacia Centrale **G. Torta**, via Roma, 2. 561

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
"È tanto grato al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati."
In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5,50 la Bott. e a L. [illegible] presso i grossisti [illegible] A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - [illegible] PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli

Olio di Fegato di Merluzzo e Latte

PEPTONIZZATI (DIGERITI) DI CARNRICK

Caldamente raccomandato dai medici in ogni parte del mondo come il **miglior rimedio** nella Tosse, Raffreddamento, Bronchitide, Scrofola, Malattie di languore, Tisi, Debilità generale, Lavoro cerebrale eccessivo, ecc., ecc.
Farà **presto guadagnare carne e forze.**
Può prendersi allorquando l'olio di fegato di Merluzzo sotto qualunque altra forma non viene più tollerato.
Contiene parti quasi eguali del miglior olio di fegato di Merluzzo di Norvegia e latte fresco condensato, peptonizzati **(digeriti)** ambedue.
Il latte peptonizzato toglie il sapore e l'odore spiacevoli dell'olio, rendendolo **soave come la crema: è assai saporito e nutritivo.**
Inapprezzabile pei fanciulli, è tollerato dalle persone più delicate, non causando eruttazioni nè nausea.
Una **sola prova** mostrerà ad ognuno il gran valore di questo nuovo e unico prodotto.
Le proprietà corroboranti e nutritive ne sono **cinque volte maggiori di quelle dell'olio semplice ed altre emulsioni**; quindi riesce più economico assai.
Tanto l'olio quanto il latte essendo digeriti, il tutto verrà assimilato, mentre nell'olio di fegato di Merluzzo ed altre emulsioni (non essendo digeriti) si utilizza soltanto una piccola parte. È **l'emulsione più perfetta** che si sia prodotta finora, e **l'unica** composta di **Olio di Fegato di Merluzzo e Latte.**
Analizzato e raccomandato dai primi Chimici dell'Europa.
Fabbrichiamo il suddetto prodotto anche combinato cogli Ipofosfiti di Calce e Soda. Si chieggano circolari.
IN TUTTE LE FARMACIE **principali.**
MALTINE Manufacturing Company, Limited.
24 & 25, Hart Street, Bloomsbury, Londra W. C

Per l'ingrosso C. Magnini e C., 9, via Cavenaghi, Milano. 637

Chi desidera comperare **macchine per cucire** non dimentichi l'antica fabbrica di

GEROLAMO BRACCO

via Santa Teresa, n. 6, Torino, dove si trova ogni qualità di macchine tanto originali che ad imitazione, delle migliori fabbriche d'Europa, a prezzi così miserabili che è un vero peccato che vi resti famiglia od artista senza macchina.
Macchine a mano da **L. 25** a **L. 75**
Macchine a pedale da » **60** a » **250**
Si trovano anche macchine per fare orchielli e per ricami, e macchine speciali per calzoleria. — Servizio inappuntabile di meccanici, insegnamento *gratis* a domicilio. — **Si eseguisce qualunque riparazione.** — Si danno ai compratori tutte le garanzie desiderate.

Riconoscenza.

La sottoscritta, afflitta da ben 5 mesi da continua emorragia di sangue all'utero, che mi produsse una affiltezza tale da non poter più reggermi in piedi, producendomi pure una gastrite, febbri e dolori alla bocca dello stomaco. Desolata nel vedere che ogni cura medica, delle quali ne feci varie, ma sempre infruttuose, mi venne fortunatamente l'idea di ricorrere dal **Cav. FILIPPA GIOVANNI, via Lagrange, n. 27, p. p.**, e consultare la distinta sua Sonnambula; e sia onore ai sonnambuli, poichè tanto si adoprarono che in pochi consulti mi guarirono perfettamente.
Valga questa mia pubblicazione a rendere lode tanto al signor cav. **FILIPPA GIOVANNI, via Lagrange, 27,** come alla di lui Sonnambula, dei quali avrò eterna riconoscenza.
In fede: Torino, 3 marzo 1886.
BACCHI ROSALIA, sempre pronta a dare maggiori schiarimenti a chi si rivolgerà dalla medesima, in Torino, corso Oporto, 15, piano 4°. 1150

PILLOLE di BLANCARD

ALL'
Ioduro di Ferro inalterabile
NEW-YORK — PARIS
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Adottate nel Formulario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colore pallido*), **Leucorrea** (*fiori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale**, ecc. Infine esso offre ai medici un agente terapeutico dei più energici per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants.*

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI — Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40. 8

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione coll'uso del **LIQUORE** e delle **PILLOLE** del **Dr Laville**
Il LIQUORE guarisce lo stato acuto. - Le PILLOLE guariscono lo stato cronico.
Esigere sull'Etichetta il Bollo dello Stato Francese e la Firma:
Depositi nelle Farmacie e Drogherie.
Vendita all'ingrosso: F. Comar, 28, r. St-Claude, Parigi
Si spedisce, a chi ne fa domanda, un Opuscolo esplicativo.

Depositi in **Torino**, presso *TARICCO, TORTA, MONDO e GIORDANA*

Sciroppo

DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & Cie, farmacisti a Parigi

DA VENT' ANNI QUESTO RIMEDIO DA' I PIU' RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED ALLO SCIROPPO ANTISCORBUTICO.

Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo, o del volto, eccita l'appetito, dà tonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali. È un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo. — Prezzo d'ogni Bottiglia: L. 4.
Deposito nelle principali Farmacie del Regno

In **Torino**, *D. Mondo; Farm. G. Torta, S. Prato, Torino.* 435

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.